

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

68.

SITZUNG

20 - 7 - 1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 64:
**« Primo provvedimento di variazione al bilancio
per l'esercizio finanziario 1966 »**

pag. 3

Disegno di legge n. 56:
**« Nuove provvidenze a favore dell'industria al-
berghiera »**

pag. 27

INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 64: « Erste Haushaltsänderung
1966 »**

Seite 3

**Gesetzentwurf Nr. 56: « Neue Förderungsmaß-
nahmen zugunsten des Beherbergungsgewerbes »**

Seite 27

Ore 9.35.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 15.7.1966.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Nessuna osservazione al verbale? Il processo verbale è approvato.

Signori consiglieri, con la seduta odierna il Consiglio regionale prende possesso della sua nuova sede, decorosa e funzionale. Per ora ci limitiamo ad una semplice presa di possesso, riservando l'inaugurazione a più tardi, quando saranno ultimati anche gli uffici.

Per quanto concerne il programma di lavoro, faccio presente che il Consiglio regionale dovrà concludere la sessione estiva improrogabilmente il giorno 26 corrente, per cui non è esclusa qualche seduta notturna.

Procediamo ora all'esame del *disegno di legge n. 64*: « **Primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1966** ».

La parola all'assessore alle finanze per la relazione.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III commissione legislativa per la relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge la relazione*).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno. Allora pongo in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1966 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

La Giunta propone un emendamento con il quale si aumenta lo stanziamento del cap. 80 dell'entrata di L. 205.000.000.

È posto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Pongo ora in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

A questo articolo sono stati proposti vari emendamenti.

È opportuno che la Giunta spieghi gli emendamenti che sono stati presentati, prima di iniziare la discussione di questo art. 2. La parola all'assessore competente.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): L'emendamento previsto al cap. 203 deriva dal fatto che in questi giorni sono state promulgate dal Presidente della Giunta regionale due leggi, che sono state approvate dal Consiglio: la legge regionale 8 luglio 1966, n. 10, che autorizza la concessione di contributi per il miglioramento e il potenziamento delle produzioni agricole pregiate, e la legge regionale 11 luglio 1966, n. 11, concernente il nuovo trattamento economico di missione del personale regionale. In seguito a questo, sono stati apportati gli emendamenti che ha letto il signor Presidente al cap. 3, 14, 44, 64 e 84 e al cap. 1184, in relazione alla legge approvata per il miglioramento e il potenziamento delle produzioni agricole pregiate.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Evidentemente la Giunta ha il diritto di presentare tutti gli emendamenti che crede a questa variazione del bilancio, ma io ritengo che il Consiglio abbia anche il diritto di vedere questi emendamenti stesi in carta e di poterli esaminare per un minimo di tempo indispensabile, per rendersi conto di quali ulteriori variazioni vengono apportate alla proposta origi-

naria. Poiché si tratta di decine di variazioni, è evidente che noi non possiamo certo discutere e poi prendere una decisione, senza avere una documentazione sotto gli occhi. Quindi io chiedo, signor Presidente, che questi emendamenti vengano trasmessi a ciascun consigliere, in copia scritta, in modo che i consiglieri stessi possano decidere con cognizione di causa.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Gli emendamenti che sono stati proposti, sono la conseguenza della approvazione di due leggi regionali, e precisamente la legge regionale n. 10 dell'8 luglio 1966 e la legge regionale 11 luglio 1966, n. 11. Apparentemente gli emendamenti sembrano molti, però riflettono tutti lo stesso argomento. Per esempio: categoria seconda — personale in attività di servizio — cap. 14: « indennità e rimborso spese per missioni e trasferimenti » e sezione seconda — sicurezza pubblica — riguardano tutti lo stesso argomento, soltanto che i soldi messi a disposizione dovevano essere ripartiti fra le varie sezioni e le varie categorie; questo per ubbidire alla nuova impostazione del bilancio. Lo stesso dicasi per il cap. 3, cap. 44, cap. 64, cap. 84, che riguardano sempre la stessa materia, cioè indennità e rimborso spese per missioni e trasferimenti al personale della Regione. Questo per ubbidire alla legge approvata dal Consiglio. Il cap. 1184 riguarda invece i 100 milioni previsti dalla legge regionale del 10 luglio, per i contributi per il miglioramento e il potenziamento delle produzioni agricole pregiate. Evidentemente, per poter rendere la legge operante, era necessario presentare questi emendamenti, che sembrano molti ma in verità sono soltanto due nella sostanza. Questi sono stati

proposti dalla Giunta per poter rendere operanti le leggi votate dal Consiglio.

PRESIDENTE: Secondo il regolamento gli emendamenti possono essere presentati in aula; evidentemente, se ci sono molti e molti emendamenti, sarebbe meglio che fossero scritti e passati a tutti i consiglieri, ma non è che ci sia una norma particolare. Vuol dire che coloro che hanno dei dubbi, che vogliono chiedere informazioni, le chiederanno e la Giunta è a disposizione.

La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Non possiamo ricordarli, signor Presidente, se non abbiamo gli emendamenti sotto gli occhi o se non abbiamo la memoria di Pico della Mirandola.

PRESIDENTE: Adesso io ho letto gli emendamenti assieme agli articoli, poi, prima di mettere in votazione l'art. 2, metto in votazione, previa lettura, singolarmente emendamento per emendamento. Non sono emendamenti molto difficili, quindi se ci sono difficoltà si discuterà un'ora su un emendamento.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Se ci sono alcune copie, ne mettete una a disposizione per gruppo, no? Siamo in sette-otto gruppi, non sarà mica difficile. Ma almeno da poterle avere sotto gli occhi, perché veramente io non mi ci raccapezzo.

PRESIDENTE: Se la Giunta ha alcune copie, prego di passarle ai capigruppo. Intanto cominciamo con il cap. 403, che è il primo capitolo della Tabella B): « Fondo a disposizione per far fronte a oneri dipendenti da provve-

dimenti legislativi L. 10.000.000 ». Questo è in diminuzione.

Ci sono osservazioni?

Pongo in votazione l'emendamento al cap. 403: è approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Adesso seguono i cap. 522 e 646. Nessuna osservazione su questi? Allora passiamo all'altro emendamento, cap. 1030: « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi L. 100.000.000 » in diminuzione.

Nessuna osservazione? Pongo in votazione l'emendamento di cui al cap. 1030: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astensioni.

Adesso passiamo al Titolo I — Spese correnti.

Cap. 1 — Spese per il Consiglio regionale L. 47.000.000

Nessuna osservazione.

Seguono ora tre emendamenti della Giunta.

TABELLA B:

b) in aumento

— Cap. n. 3 — Spese per viaggi del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori (art. 4 della l.r. 20.8.1959, n. 16, art. 2 della l.r. 21.1.1963, n. 7 e artt. 10 e 11 della l.r. 11.7.1966, n. 11)

L. 1.000.000

Nessuno prende la parola? Pongo in votazione l'emendamento di cui al cap. 3: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 10 astensioni.

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

— Cap. n. 14 — Indennità e rimborso spese

per missioni e trasferimenti al personale della Regione e a quello di altre Amministrazioni comandato in servizio presso l'Amministrazione regionale (legge 15.4.1961, n. 291 e l.r. 11.7.1966, n. 11)

L. 1.500.000

Pongo in votazione l'emendamento di cui al cap. 14: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astensioni.

SEZIONE II — SICUREZZA PUBBLICA

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

— Cap. n. 44 — Indennità e rimborso spese per missioni e trasferimenti al personale della Regione e a quello di altre Amministrazioni comandato in servizio presso la Amministrazione regionale (legge 15.4.61, n. 291 e l.r. 11.7.1966, n. 11)

L. 500.000

Pongo in votazione l'emendamento di cui al cap. 44: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astensioni.

SEZIONE II — SICUREZZA PUBBLICA

CATEGORIA IV — Acquisto di beni e servizi

— Cap. n. 56 (di nuova istituzione) — Spese per l'attuazione di corsi per l'avanzamento dei vigili e vigili scelti permanenti al grado di vice brigadiere (articolo 5 della legge regionale 2 settembre 1965, n. 8)

L. 1.000.000

La parola al cons. Dalsass, sul cap. 56.

DALSASS (S.V.P.): Es ist selbstverständlich gut, wenn der Regionalausschuß nun das Geld zur Verfügung stellt, damit auch die Berufsfeuerwehrmänner diese Kurse besuchen können, um befördert zu werden. Ich möchte

bei dieser Gelegenheit jedoch an den zuständigen Assessor eine Frage richten. Von einhalb Jahren oder vor einem Jahr, ich möchte nicht übertreiben, hatte es der Regionalausschuß sehr eilig, für die Besetzung der Stelle des Feuerwehrinspektors in Bozen ein eigenes Gesetz vorzubereiten. Nun, dieses Gesetz ist schon vor langer, langer Zeit in Kraft getreten und diese Stelle in Bozen sollte eigentlich heute schon neu besetzt sein, denn es ist nicht normal, daß die Stelle des Landesfeuerwehrinspektors in Bozen nur so provisorisch durch den Landesinspektor der Provinz Trient besetzt ist, der nicht die materielle Zeit hat, all den Aufgaben, bzw. Anforderungen gerecht zu werden. Deswegen muß unbedingt auf schnellstem Wege ein Inspektor nach Bozen kommen. Leider hört und sieht man diesbezüglich nichts. Angeblich soll die Ausschreibung vom Regionalausschuß genehmigt, jedoch vom Rechnungshof rückverwiesen worden sein. Man weiß nicht warum; aber ich stelle mir vor, daß auch das Verfahren auf dem Verwaltungswege ein wenig beschleunigt werden könnte, wenn man hinter der Sache her wäre. Ich glaube nicht, daß viele Monate nach Inkrafttreten des Gesetzes eine Ausschreibung nicht in Ordnung gebracht werden kann. Es wäre höchste Zeit, daß diese Stelle des Landesfeuerwehrinspektors in Bozen nun endlich definitiv besetzt wird.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich noch etwas hinzufügen. Der Regionalrat hat seinerzeit, anlässlich der Bilanzdebatte für das heutige Jahr 1966 eine von der Südtiroler Volkspartei eingebrachte Tagesordnung genehmigt, worin der Regionalausschuß verpflichtet wird, zugunsten des Feuerwehrwesens, also der Freiwilligen Feuerwehren ganz generell der Provinz Bozen und der Provinz Trient für die außerordentliche Ausrüstung größere Beträge auszuschiütten. Es hat im Regionalrat eine leb-

hafte und längere Debatte gegeben und es ist noch in Erinnerung aller, mit welcher Aufopferung und mit welchem Geist der Nächstenhilfe die Freiwilligen Feuerwehren im abgelaufenen Jahr 1965 anlässlich der Unwetterkatastrophe sich verwendet haben, wie groß und wie wertvoll seinerzeit der Einsatz gewesen ist. Bei dieser Gelegenheit ist so manches wertvolle Ausrüstungsmaterial verlorengegangen. Der Regionalrat hat also eine Tagesordnung beinahe einstimmig genehmigt, wenn ich nicht irre womit der Regionalausschuß verpflichtet wird, größere Beträge zugunsten der Freiwilligen Feuerwehren auszuschütten. Nun haben wir gerade durch die Vorlage von Abänderungsanträgen seitens des Regionalausschusses gesehen, daß man Gelder findet, wenn der Regionalausschuß die Absicht hat, bestimmte Kapitel aufzustocken.

Nun möchte ich den zuständigen Assessor fragen, ob er nicht gedenkt, demnächst schon dem Regionalrat die Aufstockung dieses Kapitels, d.h. der Beiträge zugunsten der Freiwilligen Feuerwehren vorzuschlagen und somit auch der Aufforderung, die in dieser Tagesordnung enthalten ist, gerecht zu werden. Denn die Freiwilligen Feuerwehren möchten schon auch etwas Konkretes sehen, denn nur mit der Genehmigung einer Tagesordnung oder mit schönen Worten ist es nicht möglich, sie auszurüsten. Ich erlaube mir daher, gerade zu diesem Kap. 56 diese konkrete Frage an den zuständigen Assessor zu stellen, nachdem im Kap. 56 eine Ausgabe zugunsten des Feuerwehrwesens vorgesehen ist.

(Naturalmente è un fatto positivo che la Giunta regionale metta a disposizione fondi, affinché anche i vigili del fuoco permanenti possano frequentare questi corsi ai fini di un avanzamento. Colgo l'occasione per rivolgere una domanda all'assessore competente: un anno e

mezzo fa, od un anno fa, non vorrei esagerare, la Giunta regionale aveva molta fretta di preparare una legge apposita per coprire il posto di Ispettore dei servizi antincendio a Bolzano. Ora questa legge è entrata in vigore molto tempo fa ed il posto a Bolzano dovrebbe ormai esser occupato da molto tempo, poiché non è affatto normale che il posto di Ispettore dei servizi antincendio sia coperto provvisoriamente dall'Ispettore provinciale di Trento. Quest'ultimo non ha il tempo materiale per adempiere tutti i compiti e soddisfare tutte le esigenze, ragione per cui Bolzano ha bisogno al più presto possibile, di un ispettore. Purtroppo a questo riguardo non si sente e non si vede nulla. Sembra che il bando di concorso sia stato approvato dalla Giunta regionale ma respinto dalla Corte dei Conti. Non si sa perché ciò sia avvenuto ma immagino che anche il procedimento per via amministrativa potrebbe esser un po' sollecitato se ci si curasse della cosa. Mi sembra impossibile che molti mesi dopo l'entrata in vigore della legge un concorso non possa essere in regola. Sarebbe ormai tempo di assegnare definitivamente questo posto di Ispettore provinciale dei servizi antincendio.

Colgo l'occasione per aggiungere ancora qualcosa. Il Consiglio regionale ha approvato a suo tempo, in occasione della discussione sul bilancio per l'anno in corso, il 1966, un ordine del giorno presentato dalla SVP, in cui si impegna la Giunta regionale a stanziare in favore dei servizi antincendio, dunque dei Corpi di Vigili del Fuoco volontari in generale tanto della Provincia di Bolzano quanto di quella di Trento, somme considerevoli destinate alle attrezzature straordinarie. In Consiglio regionale c'è stata una discussione lunga e vivace e tutti ricorderemo senz'altro lo spirito di sacrificio e

di solidarietà con cui i vigili del fuoco volontari si sono adoperati nello scorso 1965, durante la catastrofe dovuta al maltempo, come sia stato vasto e prezioso il loro intervento. In quell'occasione sono andate perdute costose attrezzature. Il Consiglio regionale ha approvato dunque, se non erro, quasi all'unanimità, un ordine del giorno in cui si impegnava la Giunta regionale a stanziare somme consistenti in favore dei Corpi di Vigili del Fuoco volontari. La presentazione di queste proposte di emendamento da parte della Giunta regionale ci ha permesso di constatare che quando la Giunta ha intenzione di aumentare determinati capitoli i fondi si trovano.

Vorrei chiedere ora all'assessore competente se non intenda proporre quanto prima al Consiglio regionale l'aumento di questo capitolo, cioè dei contributi in favore dei Corpi volontari di Vigili del Fuoco, rispondendo così anche alla richiesta contenuta nel presente ordine del giorno. I Corpi volontari desiderano insomma fatti concreti, poiché non è soltanto con l'approvazione di un ordine del giorno né con le belle parole che si procurano loro attrezzature. Poiché al cap. 56 è previsto una spesa in favore dei servizi antincendio, appunto sul cap. 56 mi permetto di porre all'assessore competente questa domanda concreta.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (assessore enti locali — D.C.):
Lo stanziamento di cui al cap. 56 riguarda l'attuazione di corsi per l'avanzamento dei vigili e vigili scelti permanenti al grado di vicebrigadiere, corsi che prima venivano effettuati nella sede della scuola antincendi delle Capannelle di Roma. La legge, invece, approvata l'anno scorso e che ha la data del 2 settembre 1965, n. 2 ha stabilito che vengano fatti presso i corpi perma-

nenti. Occorreva uno stanziamento apposito, perché altrimenti non si potevano finanziare questi corsi della durata di tre mesi, come è stabilito da quella legge.

Il cons. Dalsass ha parlato, se non erro, anche di necessità di finanziamento per quanto riguarda la preparazione dei vigili volontari. Vorrei dire al riguardo che negli stanziamenti della cassa antincendi o meglio in quello del corpo permanente di Trento e di Bolzano, sono stati fatti, sia l'anno scorso che quest'anno, degli stanziamenti appositi, sia per il funzionamento della scuola di Naturno, per la preparazione dei vigili volontari, sia per quanto riguarda la provincia di Trento. Il fabbisogno che è stato richiesto, praticamente è stato concesso. Se il cons. Dalsass si riferisce ai corsi di preparazione per eventuali concorsi per i vigili del fuoco permanenti, devo dire che detti corsi si esamineranno se si faranno i concorsi, ma non si tratta in questo momento di fabbisogno al riguardo.

Ha accennato poi alla copertura del posto di ispettore provinciale di Bolzano. Qui la legge citata prima, del 2 settembre 1965, n. 8, stabilisce la regolamentazione. È stato fatto anche il regolamento di questa legge, da parte della Giunta regionale, regolamento che è stato approvato dalla Giunta, pare a un mese di distanza dall'approvazione della legge, poi inviato alla Corte dei conti; è stato successivamente modificato, e quindi — in gennaio, se non erro — è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Giunta regionale. Subito dopo, con delibera dei primi di marzo, è stato indetto il concorso per ispettore provinciale a Bolzano, o meglio è stato indetto un concorso non specificatamente per ispettore provinciale, ma per due posti per ufficiali, di cui uno di lingua tedesca per Bolzano e uno di lingua italiana per Trento. La delibera relativa è stata

inviata alla Corte dei conti ed è vero, come dice il cons. Dalsass, che poi è stata restituita, perché volevano una modifica formale di un certo articolo del regolamento, modifica che è stata fatta, ed ora la delibera che indice il concorso dovrebbe essere registrata quanto prima e quindi verrà indetto il concorso. Io sono convinto, come dicevo l'anno scorso, che entro l'anno il concorso possa essere espletato. Naturalmente si trattava di attuare un sistema di concorsi, che prima non era previsto dalla nostra legge regionale e per quella determinata argomentazione che abbiamo stabilito non avevamo precedenti nemmeno in campo nazionale. Quindi vi è stata una certa difficoltà nella regolamentazione e nell'avviamento di questo concorso. Sono d'accordo anch'io con il cons. Dalsass che occorre regolarizzare la posizione, perché uno non può reggere contemporaneamente l'ispettorato di Trento e di Bolzano né tanto meno lo ispettorato regionale, anche se devo riconoscere che l'attuale titolare, ispettore Slomp, ha fatto il suo dovere. Quindi posso assicurare che sarà compito della Giunta, dell'assessorato competente, attuare quanto prima questo concorso, possibilmente entro l'anno.

È stato accennato all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in sede di discussione del bilancio, il quale invitava la Giunta ad aumentare i fondi per le attrezzature straordinarie. Posso dire, in riferimento a quella discussione, che la commissione consultiva tecnica regionale, formata dall'ispettore Slomp, dal Comandante dell'unione provinciale vigili del fuoco di Bolzano, dal Comandante dell'unione dei vigili del fuoco di Trento, da un rappresentante del servizio forestale, ha completato i suoi lavori e ha presentato una relazione che è stata discussa in sede di Giunta. Quella relazione riguarda delle proposte di carattere tecnico, anzi probabilmente la distribuirò prima

del bilancio 1967, perché anche i consiglieri possano rendersi conto dell'utile lavoro che ha fatto quella commissione tecnica, per quanto riguarda l'aumento dei fondi dell'attrezzatura. Non è un auspicio generico, ma è una proposta concreta, per dotare i distretti di un'attrezzatura specializzata anche per avvenimenti straordinari, come è stato quello dell'alluvione dell'anno scorso. La Giunta regionale l'ha esaminata, come dicevo prima, e ha deciso di tenerne conto quando sarà preparato il bilancio preventivo 1967. Per ora non ha preso alcun provvedimento di aumento del fondo, non perché non veda la necessità e non riconosca l'utilità e l'importanza di questa relazione presentata, ma perché è stato fatto un piano di priorità e non vi erano fondi disponibili. Comunque posso assicurare che la Giunta ha all'esame questo argomento, e in sede di bilancio preventivo 1967, in settembre o in ottobre, sarà ulteriormente esaminato e vedremo di attuare delle proposte nei limiti delle possibilità e del piano di priorità che stabilirà la Giunta regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich bin dem Herrn Assessor für seine Ausführungen dankbar, muß jedoch bei dieser Gelegenheit feststellen, daß er im vergangenen Jahr 1965 schon einmal erklärt hat, daß die Stelle des Feuerwehriinspektors in Bozen noch innerhalb des Jahres besetzt werden müßte. Nun sind wir Ende Juli 1966 und jetzt erklärt er wiederum, daß diese Stelle innerhalb des Jahres besetzt werden müßte. Ich hoffe nur, daß dies wirklich noch innerhalb dieses Jahres 1966 geschieht, denn es ist absolut abnormal — und das hat auch der Herr Assessor zugegeben —, daß diese

Stelle nur durch die Aushilfe, möchte ich sagen, des Feuerwehrinspektors von Trient besetzt wird.

Ich möchte jetzt noch eine Bitte an den Assessor richten. Nachdem er sagte, daß von seiten dieser beratenden, eigens zu diesem Zwecke ernannten technischen Kommission für das Feuerwehrwesen ein Bericht ausgearbeitet wurde, der bereits vom Regionalausschuß überprüft worden ist, möchte ich ihn ersuchen, daß er diesen Bericht auch den Regionalräten zukommen läßt, und zwar nicht erst mit dem Bilanzvoranschlag 1967, sondern schon jetzt, damit man auch die Zeit hat, ihn eingehender zu überprüfen und eventuell auch Abänderungsvorschläge vorbringen kann. Ich würde daher ersuchen, diesen Bericht an die Regionalräte zu verteilen. Selbstverständlich erwarten wir uns dann, daß bei nächster Gelegenheit für das Feuerwehrwesen konkrete Vorschläge gemacht werden. Denn es ist Ihnen, Herr Assessor, sicherlich noch gut in Erinnerung, welches Anliegen von seiten der Meraner Kreise vorgebracht worden ist. In Meran zum Beispiel ist keine fahrbare Leiter vorhanden. Es müßte unbedingt eine solche angekauft werden, sonst sind die Feuerwehren nicht in der Lage, der Brände bei Hochhäusern Herr zu werden. Nun kann man aber der Gemeinde Meran, die sowieso schon seit vielen Jahren defizitär ist, nicht zumuten, daß sie diese fahrbare Leiter kauft. Bedenken wir nur, daß eine solche Leiter wenigstens 30 Millionen Lire kostet. Sie haben ja, Herr Assessor, die Eingabe selbst von den Meraner Wirtschaftskreisen bekommen. Damit Meran diese Leiter ankaufen kann, ist konkrete Hilfe nötig. Ich würde daher ersuchen, daß man bei nächster Gelegenheit konkrete Maßnahmen vorschlägt, um die Feuerwehren gut auszurüsten zu können.

(Sono grato all'assessore per le sue dichiarazioni, ma devo constatare in quest'occasione che l'anno scorso, nel 1965, egli ha già affermato una volta che il posto di Ispettore ai servizi antincendio a Bolzano dovrebbe venir occupato entro l'anno. Ora siamo alla fine di luglio del 1966 ed egli dichiara un'altra volta che il posto dovrebbe esser coperto entro la fine dell'anno: io spero soltanto che ciò avvenga veramente entro l'anno poiché è assolutamente anormale che il posto, e ciò è stato ammesso anche dall'assessore, sia coperto vorrei dire soltanto di ripiego dall'Ispettore dei servizi antincendio di Trento.

Vorrei poi rivolgere all'assessore ancora una preghiera: poiché egli ha affermato che la Commissione consultiva tecnica per i servizi antincendio, nominata appositamente a questo scopo, ha elaborato una relazione già esaminata dalla Giunta regionale, vorrei chiedergli di far pervenire la suddetta relazione anche ai consiglieri regionali, e ciò non soltanto insieme con il bilancio preventivo 1967 ma fin da ora, per avere il tempo di approfondirne l'esame ed avanzare eventuali proposte di emendamento. Chiedo dunque che la relazione sia distribuita ai consiglieri regionali, aspettandoci naturalmente che alla prossima occasione si avanzino proposte concrete sui servizi antincendio. Lei, signor assessore, ricorderà senza dubbio ancora bene l'istanza presentata dai circoli meranesi: a Merano per es. non si dispone di un'autoscala, che andrebbe assolutamente acquistata, altrimenti i vigili del fuoco non saranno in grado di domare incendi che scoppiassero in palazzi a molti piani. Ora non si può pretendere dal Comune di Merano, già da molti anni deficitario, che acquisti un'autoscala: pensiamo soltanto che una scala del genere costa almeno 30 milioni di lire. Lei stesso, signor assessore, ha ricevuto la domanda dai circoli

economici meranesi. Perché Merano possa acquistare l'autoscala è necessario un aiuto concreto: chiederei perciò che in una prossima occasione si propongano misure concrete per migliorare le attrezzature dei vigili del fuoco.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (assessore enti locali — D.C.): Brevemente volevo aggiungere che non ho parlato di fine '65 l'anno scorso, perché mi rendevo conto che c'era il regolamento della legge; avevo parlato di un anno dall'entrata in vigore della legge. Naturalmente si tratta di provvedimenti difficili da attuare, sia per la novità del regolamento, sia per l'indizione del concorso. Mi auguro che esso possa essere attuato, comunque, quanto prima. La Giunta non ha niente in contrario di fare inviare copia della relazione fatta dalla commissione tecnica consultiva del servizio antincendi, a tutti i consiglieri regionali, perché possano esaminarla. Effettivamente è stata fatta una concreta relazione.

Per quanto riguarda l'aspetto di Merano — è vero, io ne ho parlato con l'assessore competente di Merano proprio quindici giorni fa — dico che la Giunta regionale non è in grado di fare assegnazioni specifiche. Naturalmente il problema della necessità dell'autoscala va nel fabbisogno complessivo del servizio antincendi, perché la proposta di assegnazione deve essere fatta secondo la legge: proposta che parte dall'unione provinciale, parere sezione antincendi del consiglio di amministrazione regionale e delibera definitiva della Giunta provinciale, nell'ambito naturalmente del fondo stanziato. Giustamente dice il cons. Dalsass che se non ci sono i fondi non si può attuare questo. Io ripeto che questo problema sarà esa-

minato nell'ambito delle necessità e dei problemi della Giunta regionale, secondo la previsione del 1967 e secondo il piano di priorità che sarà stabilito dalla Giunta.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

Pongo in votazione il cap. 56: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 10 astensioni.

Seguono ora due emendamenti della Giunta.

SEZIONE III — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

— Cap. n. 64 — Indennità di rimborso spese per missione e trasferimenti al personale della Regione e a quello di altre Amministrazioni comandato in servizio presso la Amministrazione regionale (legge 15.4.61, n. 291 e l.r. 11.7.1966, n. 11)

L. 1.000.000

Pongo in votazione l'emendamento al cap. 64: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astensioni.

SEZIONE IV — AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO

CATEGORIA II — Personale in attività di servizio

— Cap. n. 84 — Indennità e rimborso spese per missioni e trasferimenti al personale della Regione ed a quello di altre Amministratori comandato in servizio presso la Amministrazione regionale (legge 15 aprile 1961, n. 291 e L.R. 11.7.1966 n. 11)

L. 6.000.000.

Pongo in votazione l'emendamento di cui

al cap. 84: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astensioni.

FINANZE E PATRIMONIO
SEZIONE I - AMMINISTRAZIONE
GENERALE

Servizi amministrativi

CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI
E DI SERVIZI

— Cap. n. 201 — Spese per l'organizzazione e partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche L. 7.000.000.

Su questo capitolo chiede la parola il cons. Unterpertinger.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): Herr Präsident! Bei der Behandlung dieses Kapitels in der Finanzkommission wurde mitgeteilt, daß Lire 500.000 zur Veranstaltung einer Tagung von Gemeindeverwaltern verwendet werden sollen. Dieser bescheidene Betrag ist der Anlaß, daß ich zu diesem Kapitel das Problem vorbringe, das ich vorbringen wollte.

Leider ist zum Unterschied von der vorjährigen Bilanzänderung in der heurigen Bilanz für die Gemeinden kein eigenes Kapitel vorgesehen. In der Diskussion der Finanzkommission wurde vom Finanzassessor erklärt, daß man nicht die Absicht habe, das Kap. 590 der Bilanz, das Beiträge für defizitäre Gemeinden vorsieht, zu erhöhen. Im Gegenteil, meinte er, es bestünde sogar die Absicht, oder hätte bestanden, dieses Kapitel zu reduzieren. Dabei erklärte der Finanzassessor wörtlich: « Non si applicano le imposte come si deve. » Ich habe mir das notiert. Nun möchte ich mir erlauben, auch die Meinung eines Koalitionskollegen des Herrn Finanzassessors, des Herrn Kollegen Vi-

nante, zu zitieren, der bei der Bilanzdebatte in der öffentlichen Sitzung erklärte, die Steuerlast ist so und so schon hart, abgesehen davon, daß sie unpopulär ist. Nun möchte ich wirklich wissen, was wahr ist. Hat der Finanzassessor recht oder hat sein Koalitionskollege Vinante recht? Der eine sagt, man wendet die Steuern nicht an wie man sollte, und der andere behauptet — so wie ich auch behauptete —, daß die Steuerlast sowieso schon hart ist. Dazu wurde noch vom Finanzassessor erklärt, man wolle — durch Auswerfen von größeren Beträgen — nicht die Lust der Gemeinden zum Defizitär- werden erhöhen. Das ist ein Standpunkt, der mehr als absonderlich anmuten mag. Ich erlaube mir, daran zu erinnern, daß wir vor nicht sehr langer Zeit den Betrag von 350 Millionen Lire für Industrieunternehmen genehmigt haben, die nicht mehr imstande sind, die Stromkosten zu decken. Ich möchte mir dazu die Frage erlauben: Hat man da nicht überlegt, daß man vielleicht die Lust zum Strom-nicht-mehr-zahlen-Können, wenn ich so sagen darf, dort auch erhöht? Denn da war ich wirklich überzeugt, daß ein Jahr nachher noch andere Betriebe für einen Gesamtbetrag, der bestimmt der doppelte ist, Anforderungen stellen werden. Nun, bei den Gemeinden will man das Problem so lösen, daß man einfach kein Geld zur Verfügung stellt und sagt, den Leuten muß man abgewöhnen, um Geld zu fragen, denn wenn wir ihnen aushelfen, dann kommen immer mehr. Wenn das der Standpunkt des Regionalausschusses ist, dann erlaube ich mir wirklich die Meinung zu äußern, daß man dann alle Subventionsgesetze abschaffen oder nicht mehr finanzieren soll. Es muß zugegeben werden, daß auf allen Sektoren, nicht nur bei den Gemeinden, die Anforderungen und die Gesuche noch wachsen werden. Das gilt nicht nur für Gemeinden, sondern genauso für die

Landwirtschaft, so wie es für die Industrieanlagen gilt, die nun erfahren haben, daß bei Schwierigkeiten die Region einspringt, auch wenn der Staat daran schuld ist.

Mit dieser Beweisführung des Finanzassessors in der Finanzkommission kann ich ganz und gar nicht einverstanden sein. Außerdem muß auch noch etwas hinsichtlich der Äußerungen des zuständigen Assessors in der Bilanzdebatte 1966 über die Zusammenlegung von Gemeinden gesagt werden. Dort wurde behauptet, die Gemeinden sind durchwegs zu klein. Sie sind nicht imstande, aus den normalen Bilanzmitteln die laufenden Verwaltungsspesen zu decken. Diesbezüglich möchte ich mich über das Trentino überhaupt nicht äußern; ich glaube, dort dürfte das weitgehend zutreffen; in einigen wenigen Fällen dürfte das auch in Bozen zutreffen. Ich erlaube mir da aber auch die Frage: Was hat man bisher dagegen getan? Wenn man überzeugt ist, daß das Grundübel der Gemeindefinanzen in der Struktur und in der Größe der Gemeinden liegt, dann müßte man darangehen, diesem Grundübel abzu helfen. Ich habe aber bisher noch nichts erlebt, was in dieser Richtung gezielt hätte.

Eine andere Anregung, die vom zuständigen Assessor Fronza damals ausging, war das sogenannte, schon bald berühmte « *interessamento a Roma* ». Dieses « *interessamento a Roma* » ist schon bald eine Ausrede. Man sagte, die Region kann die Lokalfinanzen nicht sanieren. Da bin ich einverstanden. Man sagte weiterhin, daß die Finanzen der Gemeinden nur durch größere Beteiligungen an Staatssteuern, an der IGE saniert werden können und durch Rückvergütung der vom Staat abgeschafften Steuern wie z. B. der Konsumsteuer auf Wein. Im Zusammenhang mit diesen Anregungen, mit diesen Hinweisen auf Heilmittel wurde gesagt, man wolle sich in Rom interes-

sieren. Nun möchte ich ganz konkret vom zuständigen Assessor erfahren, was aus dem « *interessamento a Roma* » geworden ist. Ich habe bisher nichts gehört.

Eine Idee, die nicht nur vom zuständigen Assessor für Lokalkörperschaften, sondern auch vom Präsidenten des Regionalausschusses einige Male schon vorgebracht wurde, ist die der Bildung von Konsortien zwischen den Gemeinden. Nun habe ich bisher auch noch nicht erfahren können, mit welchen Konsortien man die schwierige finanzielle Lage der Gemeinden sanieren will. Ich bin damit einverstanden, die Sanitätsdienste konsortial aufzuziehen; man kann die Hebamme, den Arzt, den Tierarzt in Konsortien haben; man kann auch für die Führung und für die Spesen und Errichtung von Spitälern Konsortien bilden. Man kann allenfalls noch für die Errichtung von Mittelschulen Konsortien bilden. Und man kann auch eventuell den Gemeindegemeindefunktionär auf zwei Gemeinden verteilen oder auch sogar auf drei, wie es leider schon geschieht. Ich sage leider, denn das ist sicher kein gesunder und guter Zustand. Das sind alles Konsortien, die wohl zu einer Einsparung führen, aber nicht in dem Ausmaße, daß dadurch die Finanzen der Gemeinden saniert würden. Da handelt es sich um einige wenige Millionen.

Das Hauptproblem — und das weiß der Präsident und der zuständige Assessor und das weiß der ganze Ausschuß — sind die öffentlichen Arbeiten. Nun hätte ich wirklich gerne gehört, wie man öffentliche Arbeiten im Konsortium durchführen will. Das kann ich mir, mit Ausnahme der Spitäler und der Mittelschulen nicht vorstellen. Aber wie man Wasserleitungen, Straßen, Kanalisierungen, Gemeindehäuser, Volksschulbauten usw. im Konsortium durchführen will, das kann ich mir nicht vorstellen. Ich wäre sehr dankbar, wenn der

Präsident Dalvit, der diese Idee als eine Lieblingsidee schon seit einiger Zeit erwägt, da etwas konkreter wäre. Ich habe den peinlichen Eindruck, daß diese Konsortien so ein bißchen eine Ausrede darstellen und nichts anderes. Wenn man nicht recht weiß, was man sagen soll, sagt man eben « Konsortien bilden ». Ich möchte endlich hören, welche Konsortien man bilden will oder welche Konsortien schon gebildet wurden, um diese Situation zu verbessern.

Schließlich erlaube ich mir noch, auf einen Ausspruch des Präsidenten Dalvit hinzuweisen, der, glaube ich, voriges Jahr in der Finanzkommission anläßlich der Diskussion des Haushaltes getan wurde. Die Äußerung lautet so: « Es ist nicht die Absicht des Regionalausschusses » — die Äußerung war sehr kategorisch —, « das Gesetz Nr. 17 vom Jahre 1963 zu refinanzieren. » Nun, wenn man das auch nicht tun will, dann möchte ich wirklich wissen, was man für die Gemeinden zu tun gedenkt. Man wird mir entgegengehalten, daß gerade in dieser Sitzungsperiode ein Gesetz mit dem Ansatz von 500 Millionen diskutiert und wahrscheinlich verabschiedet wird. Das mag sein. Aber das ist keine Rechtfertigung für die Nichttätigkeit auf diesem Sektor. Denn wir alle wissen, daß diese 500 Millionen dazu bestimmt sind, vom Unwetter zerstörte Anlagen wiederherzurichten. Somit kommen die Gemeinden um keinen Schritt weiter. Sie sind höchstens in der Lage, mit diesen 500 Millionen die Anlagen, die früher bestanden haben, wiederherzurichten. Es ist kein Geheimnis, daß bei den beiden Assessoraten für öffentliche Arbeiten in Bozen und in Trient ungeheure Stöße von Ansuchen von Gemeinden vorliegen. Ich glaube, in der Provinz Bozen sind es gute 15 Milliarden Lire, die dort für Investitionen verlangt werden. Das alles verleitet mich zur bedauerlichen und bitteren Feststellung, daß

der Regionalausschuß für Gemeinden kein Verständnis hat. Seit ich in diesem Regionalrat sitze, und es ist nun seit beinahe zwei Jahren, ist für Gemeindefinanzen nur selten etwas Positives gesagt, geschweige denn getan worden. Ich kann dem zuständigen Assessor auch nicht die Feststellung ersparen, den peinlichen Eindruck zu haben, daß er sich für dieses Problem sehr wenig interessiert. Und ich möchte endlich wissen, ob man für das Problem, das nach meinem Dafürhalten eines der wichtigsten ist, überhaupt nichts zu tun gedenkt. Denn öffentliche Arbeiten, seien es solche, die von der Region, von den Provinzen oder den Gemeinden durchgeführt werden, sind der klassische Sektor, wo öffentliches Geld investiert werden soll. Das öffentliche Geld ist ja nicht dazu da, als Investition Gewinn zu bringen, sondern die Anlagen zu schaffen, die der Private nicht schaffen kann, weil sie nicht direkt produktiv sind. Ich möchte wirklich die Frage stellen, ob man das so weitergehen lassen will. Ich bin auch sehr enttäuscht, denn ich glaube tatsächlich, daß man da eines der wichtigsten Probleme und gerade den Sektor, wo das öffentliche Geld in erster Linie hingehört, vollauf vernachlässigt hat. Ich bin sofort einverstanden, wenn man darangeht, auch die Struktur der Gemeinde zu ändern. Natürlich müßte man da die Detailmaßnahmen kennen. Aber mit der Idee der Strukturänderung der Gemeindeverwaltungen bin ich einverstanden. Man wird mir sagen, es sind schon zwei Gesetzesanträge zur Abänderung der Gemeindeordnung, bzw. der Wahlordnung eingebracht worden. Einverstanden, in Ordnung! Ich bin auch sehr zufrieden, daß man die Wahlordnung ändert, daß man bei der Gemeindeordnung die Änderungen anbringt, die notwendig sind, aber dadurch sanieren wir nicht die Finanzen. Und das ist

ein Sektor, den wir auf keinen Fall vernachlässigen können.

Zusammenfassend kann ich nur feststellen, daß man für dieses Problem bisher noch nichts oder fast nichts getan hat und aus diesem Grunde habe ich auch in der Finanzkommission gegen diese Bilanzänderung gestimmt. Denn es geht nicht an, daß man ein Problem dadurch lösen will, indem man es einfach ignoriert und sogar noch davon spricht, was ich wirklich schwerwiegendst finde, daß man den Ansatz erniedrigen will, um dadurch — so ähnlich hat das geklungen — die Gemeinden zur Sparsamkeit und zu guter Verwaltung zu zwingen. Es ist leicht, in Trient im Regionalauschuß zu sitzen und zu sagen, die Gemeinden wenden die Steuern nicht an, wie sie sollten. Ich würde die Herren bitten, selbst eine Gemeindeverwaltung zu führen, dann würden sie daraufkommen, was es heißt, die Steuern anwenden, wie man sie anwenden soll. Herr Vinante ist auch meiner Meinung, daß der Steuerdruck sowieso schon hart genug ist. Ein Problem einfach ignorieren und noch sagen, man wolle sogar den Ansatz reduzieren, ist keine Methode, um dasselbe zu lösen. Ich bin mit der Politik des Regionalaussschusses auf diesem Sektor vollkommen unzufrieden und habe das schon, glaube ich, deutlich genug gesagt. Ich würde sehr wünschen, daß man doch noch durch einen Änderungsantrag einen Betrag für den Ausgleich der defizitären Gemeindebilanzen zur Verfügung stellt. Aber ich gebe mich keinen Illusionen hin, denn wenn man schon im vorhinein diesbezüglich eine negative Haltung zeigt, sind die Hoffnungen auf Erfolg gering.

Wenn ich auch nur erreiche, daß man sich mehr für das Problem interessiert und daß man bei dieser Versammlung der Gemeindeverwalter zur Lösung des Problems konkrete Hinweise gibt und konkrete Möglichkeiten

studiert, dann wäre auch schon etwas erreicht. Auf jeden Fall ist die Politik, die bisher geführt wurde, völlig ungenügend und unbefriedigend für die Provinz Bozen, und ich glaube, dies trifft auch für die Provinz Trient zu.

(Signor Presidente! Durante la trattazione di questo capitolo nella Commissione finanze è stato comunicato che 500.000 lire sarebbero state spese per organizzare un convegno fra amministratori comunali. Questa modesta somma mi offre l'occasione per affrontare a questo capitolo il problema che avevo intenzione di affrontare.

A differenza della variazione al bilancio dell'anno scorso, il bilancio attuale purtroppo non prevede nessun capitolo a sè, dedicato ai comuni. Nel corso della discussione nella Commissione finanze, l'assessore competente ha dichiarato che non si intendeva aumentare la dotazione del cap. 590 del bilancio, capitolo che prevede contributi ai comuni deficitari. Anzi, egli ha affermato, esisteva od era esistita addirittura l'intenzione di ridurre il capitolo. Lo assessore alle finanze ha dichiarato testualmente: « Non si applicano le imposte come si deve ». Mi sono annotato questa frase. Ed ora mi permetto di citare anche l'opinione di un collega di coalizione dell'assessore alle finanze, il signor Vinante, il quale nella seduta pubblica della discussione sul bilancio ha affermato che i gravami fiscali sono comunque già pesanti, a parte il fatto che sono anche impopolari. Ora vorrei proprio sapere quale sia la verità. Ha ragione l'assessore alle finanze od ha ragione il suo collega di coalizione Vinante? L'uno afferma che non si applicano le imposte come si dovrebbe, l'altro sostiene, come faccio io, che i gravami fiscali sono già pesanti comunque. A ciò l'assessore alle finanze ha aggiunto ancora che non si vuole favorire assegnando maggiori fondi, la tendenza dei comuni al deficit. Que-

sto è un punto di vista che può sembrare più che strano. Mi permetto di ricordare che non molto tempo fa abbiamo approvato una spesa di 350 milioni in favore di imprese industriali che non sono più in grado di coprire i costi della energia elettrica. Mi permetto di chiedere qui se non si sia pensato anche in questo caso che con ciò si sarebbe potuto aumentare la tendenza a « non-poter-più-pagare-l'energia-elettrica », se posso esprimermi così? Infatti io ero veramente convinto che dopo un anno ci sarebbero state altre aziende che avrebbero avanzato delle pretese, per un totale senz'altro doppio. Per i comuni si vuole ora risolvere il problema semplicemente non mettendo più a disposizione fondi e dicendo che bisogna disabituare la gente dal bussare a denari, poiché se li aiutiamo ne verranno sempre di più. Se questo è il punto di vista della Giunta regionale, allora mi permetto veramente di affermare che bisognerebbe eliminare, o non rifinanziare, tutte le leggi di sovvenzione. Bisognerà ammettere che in tutti i settori, e non soltanto in quello dei comuni, le domande e le esigenze continueranno a crescere. Questo non vale soltanto per i comuni ma anche, nello stesso modo, per l'agricoltura e per gli insediamenti industriali, che ormai hanno imparato che in caso di difficoltà interviene la Regione anche quando la colpa è dello Stato.

Non posso dunque assolutamente essere d'accordo con l'argomentazione portata dall'assessore alle finanze nella Commissione finanze: a cui bisogna aggiungere ancora qualcosa sulle dichiarazioni fatte dall'assessore competente nel corso del dibattito sul bilancio 1966, dichiarazioni riguardanti la riunione di più comuni. Si è affermato in quell'occasione che i comuni sono quasi tutti troppo piccoli, che non sono in grado di coprire, con i normali fondi di bilancio, le spese di amministrazione correnti.

A tale riguardo non vorrei assolutamente pronunciarmi sul Trentino, per cui ciò dovrebbe corrispondere in larga parte a verità; in alcuni casi isolati ciò dovrebbe esser vero anche per Bolzano. Mi permetto però anche di porre una domanda: che cosa si è fatto finora per portarvi rimedio? Una volta convinti che il malanno fondamentale delle finanze comunali sta nella struttura e nella estensione dei comuni stessi bisognerebbe affrontare questo malanno. Finora però non ho visto niente.

Un'altra proposta avanzata allora dall'assessore competente, Fronza, è quella dell'« interessamento a Roma », divenuto presto famoso. Questo « interessamento a Roma », è diventato ormai quasi una scusa. Si è detto che la Regione non è in grado di sanare le finanze locali e fin qui sono d'accordo. Si è detto poi che le finanze dei comuni possono esser sanate soltanto con una maggiore compartecipazione al gettito delle imposte erariali e dell'IGE, ed attraverso un indennizzo per le imposte eliminate dallo Stato, come per es. il dazio sul vino. È stato detto che ci si voleva interessare a Roma in relazione a queste proposte, a questi accenni a possibili antidoti. Ora vorrei sapere in concreto dall'assessore competente come sia finito l'« interessamento a Roma ». Finora non ne ho sentito nulla.

Un'idea avanzata ormai alcune volte non soltanto dall'assessore agli enti locali ma anche dal Presidente della Giunta regionale, è quella dell'istituzione di consorzi fra comuni. Finora però non mi è riuscito di sapere con che consorzi si intenda sanare la difficile situazione finanziaria dei comuni. Sono d'accordo con una organizzazione consorziale dei servizi sanitari: un consorzio di più comuni può servirsi di una ostetrica, di un medico o di un veterinario; è possibile fondare consorzi anche per la gestione, le spese e la costruzione di ospedali. Al

massimo si possono formare consorzi per la costruzione di scuole medie, come eventualmente si può assegnare un solo segretario comunale a due comuni od anche perfino a tre, come purtroppo già succede: dico purtroppo perché non si tratta certo di una situazione sana. Tutti questi sono consorzi che portano ad un risparmio, non però in una misura tale da sanare le finanze comunali: si tratta solo di pochi milioni.

Il problema fondamentale, come sanno tanto il Presidente della Giunta regionale quanto l'assessore competente e tutta la Giunta, rimane quello dei lavori pubblici: io avrei sentito volentieri come si pensi di realizzare i lavori pubblici su base consorziale. Ad eccezione che per gli ospedali e le scuole medie, non riesco proprio ad immaginare come si vogliono realizzare consorzialmente acquedotti, strade, canalizzazioni, municipi, scuole elementari, ecc. Sarei molto grato al Presidente Dalvit, che da un po' di tempo ventila quest'idea come la sua idea preferita, se la formasse con maggiore concretezza. Ho la sgradevole impressione che questi consorzi rappresentino un po' una scusa e niente di più. Quando non si sa bene che cosa dire, si dice appunto « fondiamo consorzi ». Vorrei finalmente sapere quali siano i consorzi che si intendono fondare o quanti siano già stati fondati per migliorare la situazione attuale.

Per finire mi permetto di accennare ad una dichiarazione del Presidente Dalvit, dichiarazione fatta, credo, l'anno scorso nella Commissione finanze in occasione del dibattito sul bilancio. La dichiarazione ha il seguente tenore: « La Giunta regionale non intende » — la dichiarazione è stata molto categorica — « rifinanziare la legge n. 17 del 1963 ». Ora, se non si intende fare neanche questo, allora vorrei proprio sapere che cosa si intende fare in favore dei comuni. Mi si obietterà che appunto in questo periodo legislativo si è discussa una legge

con uno stanziamento di 500 milioni, legge che probabilmente sarà varata. Questa però non è una giustificazione all'immobilità in questo settore, poiché noi sappiamo tutti che i 500 milioni della legge sono destinati alla ricostruzione di impianti distrutti dal maltempo. Con essi i comuni non fanno un solo passo avanti; sono al massimo in grado di ricostruire gli impianti che esistevano prima. Non è un mistero il fatto che ai due assessorati ai lavori pubblici di Bolzano e di Trento i comuni hanno presentato un numero di domande enorme. Credo che solo in Provincia di Bolzano i finanziamenti richiesti passino i 15 miliardi di lire. Tutto ciò mi porta a fare l'amara e dispiacevole constatazione che la Giunta regionale non ha alcuna comprensione per i comuni. Da quando sono in Consiglio regionale, cioè da quasi due anni, si è detto ben di rado qualcosa di positivo per le finanze comunali ed ancor meno si è fatto. Non posso poi risparmiare all'assessore competente la constatazione di aver la spiacevole impressione che egli si interessi molto poco al problema. Vorrei poi sapere finalmente se non si pensi di fare assolutamente nulla per risolvere il problema, che a mio avviso è uno dei più importanti. I lavori pubblici infatti, sia quelli della Regione che quelli delle Province o dei Comuni, sono il settore classico di investimento dei fondi pubblici. Il denaro pubblico non è fatto per gli investimenti redditizi ma per creare le attrezzature che il privato non può creare in quanto non direttamente produttive. Vorrei proprio chiedere se si intenda lasciar ancora andare le cose in questo modo. Sono poi molto deluso perché credo effettivamente che si sia trascurato uno dei problemi più importanti e proprio il settore in cui va investito in prima linea il denaro pubblico. Sono immediatamente d'accordo anche con una modifica nella struttura dei comuni: natu-

ralmente bisognerebbe qui essere informati dei provvedimenti in particolare, ma l'idea di una modifica strutturale delle amministrazioni comunali mi trova favorevole. Mi si dirà che sono già stati presentati due disegni di legge per modificare l'ordinamento dei comuni e le norme elettorali. Sono d'accordo, tutto bene! Sono anche soddisfattissimo che si apportino all'ordinamento dei comuni le modifiche necessarie, ma con ciò non si risanano le finanze comunali, settore che non possiamo in nessun caso trascurare.

Riassumendo posso soltanto constatare che finora non si è fatto nulla, o quasi nulla, per risolvere il problema, ragione per cui ho votato anche in Commissione finanze contro questa variazione al bilancio. Infatti non è possibile cercar di risolvere un problema semplicemente ignorandolo ed affermare inoltre, ciò che trovo veramente gravissimo, che si intende abbassare lo stanziamento per costringere, o quasi, i comuni al risparmio ed alla buona amministrazione. È facile sedere a Trento nella Giunta regionale e dire che i comuni non applicano le imposte come si deve. Vorrei pregare i signori di amministrare essi stessi un comune; allora riuscirebbero a capire che cosa significhi applicare le imposte come si deve. Anche il cons. Vinante è della mia opinione, cioè che l'onere contributivo è già abbastanza pesante così com'è. Ignorare un problema non è un metodo per risolverlo né lo è aggiungere ancora che si intende diminuire gli stanziamenti. Sono del tutto insoddisfatto della politica della Giunta regionale in questo settore e mi sembra di averlo detto con sufficiente chiarezza. Auspico caldamente che, con una variazione al bilancio, si metta a disposizione una somma per integrare i bilanci dei comuni deficitari. Non mi faccio però illusioni perché le speranze di successo sono scarse quando già

esiste in anticipo un atteggiamento negativo al riguardo.

Sarebbe già qualcosa se riuscissi anche soltanto a suscitare maggior interesse per il problema e a far sì che in questo convegno di amministratori comunali si diano accenni concreti e si studino delle possibilità concrete di risolvere il problema. In ogni caso la politica che si è fatta finora è completamente insufficiente ed insoddisfacente per la Provincia di Bolzano, e credo anche per la Provincia di Trento.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Per quanto riguarda la mia parte — per quanto riguarda la sua parte risponderà poi l'assessore Fronza — devo dire che i numerosissimi e interessanti problemi sollevati dal cons. Unterpertinger non possono trovare evidentemente risposta in questa modestissima variazione al bilancio, che, come è detto nella relazione, è una variazione di assestamento più che una vera e propria variazione che possa risolvere qualche problema concreto, e in particolare il gravissimo problema dei comuni deficitari, che non è un problema solo nostro, ma è un problema nazionale, come io ho avuto occasione di dire in commissione. In commissione io ho riferito quello che è stato l'intendimento della Giunta quando si è discusso il bilancio di previsione del 1966, e non ho preso impegni per quanto riguarda il bilancio di previsione 1967, evidentemente perché questi impegni io non potevo prenderli. In sede di discussione del bilancio preventivo del 1966, sono state fatte quelle considerazioni che io ho detto in commissione, considerazioni che sono state poi ripetute anche in Consiglio e che sono state condivise da molti consiglieri, e

precisamente che noi non intendevamo involgiare i comuni ad aumentare il loro deficit, e ritenevamo, con questa politica, di aiutare o di costringere i comuni a contenere i loro bilanci in pareggio e di adire anche allo Stato perché intervenga con una legge nazionale, in quanto il problema, ripeto, dei comuni deficietari è più grave in altre province che nelle nostre. Per quanto riguarda la presunta contraddizione fra quello che ha detto il cons. Vinante e quello che ho detto io, mi pare che questa non esista, perché bisogna distinguere fra gravame fiscale troppo pesante — ed è stato detto anche dal Ministro competente, dal Ministro Preti, che il gravame fiscale in Italia è ormai arrivato al punto di rottura — e il fatto che non in tutti i comuni vengono applicate le tasse nella giusta misura. E potrei fare degli esempi: ci sono delle categorie di persone, che nella città di Trento e nella città di Bolzano pagano 100 mila lire di tasse; ci sono le stesse categorie che guadagnano lo stesso stipendio, che nei paesi pagano 8, 10, 12 mila lire all'anno di tassa famiglia. Cons. Unterpertinger, questo lei lo può constatare per esempio nella categoria insegnanti, a cui lei ed io apparteniamo, e vediamo che cosa paga un insegnante con la moglie insegnante nel comune di Bolzano e nel comune di Trento, e vediamo che cosa paga lo stesso insegnante, che ha lo stesso stipendio, nel piccolo comune della provincia di Trento e della provincia di Bolzano. Ritengo che questa non sia una giustizia fiscale. Quindi è pienamente giustificato quello che io ho detto in commissione e che non ritenevo di dover dire pubblicamente, ma siccome lei ha riferito quello che è stato detto in commissione, io ritengo di doverlo dire anche qui pubblicamente, ed è ampiamente provato. Lo stesso dicasi per altre categorie: per esercenti, per professionisti. Veda che cosa paga un ingegnere nel comune di Bol-

zano e nel comune di Trento, e veda che cosa paga un ingegnere in un piccolo comune, dove esercita la sua professione e forse guadagna altrettanto di quello che può guadagnare un ingegnere o un professionista nel piccolo comune o nel medio comune delle nostre province; veda cosa paga un avvocato, ecc., e vediamo se esiste veramente questa giustizia tributaria. Io mi rendo conto benissimo che non è che sia comodo star qui seduti, perché qui seduti siamo tutti — è seduto lei e siamo seduti noi — ma mi rendo conto benissimo delle difficoltà obiettive che esistono, specialmente nei piccoli comuni, ad applicare una certa tassazione, perché si adottano indubbiamente provvedimenti che sono antipatici. Certamente il sindaco, che conosce tutte le persone, incontra qualcuno che dice: ecco, a me hai messo diecimila, a quell'altro hai messo seimila, quello guadagna più di me. Sono più facili i confronti nei piccoli comuni che nelle grandi città; tuttavia, pur rendendomi conto di questo, il problema esiste, e una certa sperequazione fiscale fra i grossi comuni e i piccoli comuni esiste, per determinate categorie di persone. Con questo non voglio dire che tutti i comuni adottino lo stesso sistema; ci sono dei comuni che coraggiosamente hanno anche aumentato la tassazione e si sono messi in regola con il fisco. Quindi, per quanto riguarda, ripeto, le previsioni per il 1967, saranno presentate da parte della Giunta delle proposte concrete, sarà fatta una relazione e il Consiglio regionale avrà modo di giudicare quelli che sono gli intendimenti della Giunta, sia per quanto riguarda la legge 17 che lei ha citato, sia per quanto riguarda il fondo di integrazione dei bilanci dei comuni deficietari. Per quanto riguarda la sua richiesta di aumentare quel capitolo, io ritengo che in questa variazione al bilancio non sia possibile accettarla, prima di tutto per le ragioni

che hanno indotto la Giunta a non aumentare quel capitolo in sede di variazione al bilancio 1966, ma anche perché, come lei vede, i fondi a disposizione sono talmente limitati, che non sarebbe possibile assegnare dei fondi a quel capitolo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Il consigliere Unterpertinger per quanto riguarda il problema dei comuni, ha richiamato una mia dichiarazione, dicendo che avevo parlato allora del problema della finanza locale, di competenza dello Stato a intervenire, della necessità di sapere che cosa si intende fare. Dice: qual è l'esito delle informazioni romane? L'esito delle informazioni romane è questo: lei avrà sentito in questi giorni parlare delle dichiarazioni del Ministro delle finanze Preti, sulla proposta di riforma tributaria, che riguarda anche temi della finanza locale.

Le posso dire che, per quanto riguarda i comuni, la riforma tributaria prospettata in quel disegno di legge che dovrà andare al Parlamento, che pare venga attuato nel 1970, prevede l'abolizione dell'imposta di famiglia, delle imposte e sovraimposte su redditi di terreni, fabbricati e di ricchezza mobile; prevede l'attribuzione agli enti locali del gettito della proposta imposta reale proporzionale sui redditi patrimoniali, accettata dallo Stato, che dovrebbe compensare il gettito delle imposte abolite. Prevede inoltre che l'imposta sugli incrementi del valore degli immobili assorbirà l'attuale imposta sulle aree fabbricabili. Prevede inoltre che sarà attribuita agli Enti locali anche la prevista imposta generale sui consumi, riscossa dallo Stato, e altre imposte minori. Queste, per la parte che riguarda gli enti locali, le dichiarazio-

ni fatte dal Ministro delle finanze, che dovrebbero essere contenute nel disegno di legge sulla riforma tributaria. Recentemente il sottosegretario alle finanze, on. Vittorino Colombo, naturalmente parlando anche lui sempre di proposte, di indicazioni concrete per un'efficace riforma della finanza locale, ha dichiarato che l'orientamento del Ministero delle finanze, nell'ambito della riforma della finanza locale e anche quindi della riforma tributaria, parlava di assunzione da parte dello Stato degli oneri relativi a compiti e servizi svolti dagli enti locali, ma che rientrino nella competenza esclusiva statale. Ha parlato di corresponsione da parte dell'erario agli enti locali delle partecipazioni previste per legge entro scadenze fisse e prestabilite, perché non avvenga quello che è avvenuto fino adesso col corrispettivo del dazio sul vino; mi pare che solo con legge attuale viene rimborsato il mancato introito del 1963 e la legge è stata pubblicata proprio in questi giorni sulla Gazzetta ufficiale. Prevede anche di far ricorrere i comuni a mutui garantiti dallo Stato solo per spese di investimento, e che tali mutui vengano contratti con un solo istituto finanziario, a tassi di interesse i più possibili modesti, con estrema snellezza di procedura burocratica. La preventiva e sollecita copertura di entrate fiscali degli enti locali soppresse dallo Stato per motivi di ordine economico e sociale, e anche l'orientamento del Ministero finanze, che farà delle proposte al governo, è quello di pervenire ad una sanatoria delle situazioni passive delle finanze locali, con una sollecita attuazione di un piano pluriennale di ammortamento garantito dallo Stato, con possibilità di alcune integrazioni statali, e naturalmente per la nostra competenza regionale, per opere realizzate a fini di investimento produttivo e con facilitazioni che stimolino gli amministratori al risparmio, come ad esempio

la riduzione e l'esenzione totale di interessi passivi, qualora l'ente locale riesca ad ammortizzare il debito in termini di tempo più brevi rispetto ai tempi massimi previsti. Comunque le posso dire, cons. Unterpertinger, che questi sono orientamenti del Ministero delle finanze; le dichiarazioni che ha fatto il segretario alle finanze, on. Vittorino Colombo, sono anche di orientamento. L'importante è però vedere che, sia il Ministro delle finanze, sia il Sottosegretario, sia il Governo, sono orientati a risolvere nel minimo tempo possibile questo problema. Naturalmente lei dice: l'assessore si interessa poco di questo, la Regione non fa, perciò bisogna votare contro la variazione di bilancio. Guardi che noi possiamo fare quello che è possibile con le disponibilità che abbiamo. Ha già risposto al riguardo l'assessore alle finanze: facendo un piano di priorità. Naturalmente non abbiamo potestà tributaria, nè di togliere, nè di aumentare le imposte che sono stabilite da leggi dello Stato.

Lei ha accennato inoltre al tema di unificazione dei comuni, di consorzi. Le voglio dire questo: che la nostra legge 29 del 63 . . .

PRESIDENTE: Signor Assessore, la prego di attenersi all'argomento.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Cosa vuole, io devo rispondere . . .

PRESIDENTE: Il cap. 201 parla di spese per l'autorizzazione e partecipazione a convegni, ecc. quindi può fare un accenno ai problemi che riguardano i comuni ma se adesso si solleva il problema della finanza locale . . .

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Ma doveva dirlo anche al consigliere . . .

PRESIDENTE: Sì, ha ragione, doveva dirlo al consigliere che ha dato occasione a

questa discussione; lo dico adesso perché si ritorna sull'argomento e perciò invito a non rispondere, a non approfondire l'argomento perché è fuori tema.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.): Volevo solo fare un accenno a questo: che la nostra legge n. 29 prevede la possibilità di unificazione solo su iniziativa dei consigli comunali interessati. Non prevede la potestà nè della Regione, nè della Giunta provinciale, di procedere d'ufficio a proposte di unificazione, per quanto riguarda i comuni; così pure per quanto riguarda i consorzi. Naturalmente che la Giunta provinciale, nella sua opera di tutela, di esame delle delibere, di esame dei bilanci, può fare un'azione orientata in un senso o nell'altro. Io posso dire che la Giunta provinciale sia di Trento che di Bolzano stanno orientandosi in questo senso, per la introduzione delle forme consorziali al massimo possibile, sia per segretari comunali — tanto più che c'è carenza di segretari comunali — sia per quanto riguarda il problema dei consorzi sanitari, sia per quanto riguarda il consorzio delle ostetriche, trovando talvolta anche delle difficoltà al riguardo, naturalmente nel consiglio provinciale di sanità o anche e soprattutto nelle categorie interessate. Quindi la Giunta regionale è chiamata ad attuare e ad osservare la legge 29, che esiste; legge che verrà modificata e la cui proposta verrà in discussione in autunno. In quella sede potremo anche fare una discussione sul tema della finanza locale, sul tema della struttura dei comuni, delle unificazioni, dei consorzi. Se si vorrà dare alla Giunta — la Giunta non l'ha proposto — se si vorranno dare alla Giunta regionale o alla Giunta provinciale delle potestà di iniziative, allora il cons. Unterpertinger faccia pure le proposte e cercheremo il modo migliore per intervenire al riguardo. Pos-

so dire che in provincia di Trento ci sono per lo meno quattro gruppi di comuni che stanno procedendo a iniziative o a studi di unificazione; anzi, una verrà già in autunno, è già stata praticamente attuata, approvata dai consigli comunali, riguarda Baselga di Vezzano e Vigolo Baselga, che si unificano col comune di Trento, e altri tre gruppi in provincia di Trento, che si stanno muovendo per arrivare a un comune unico. Però sempre su iniziativa loro, dei consigli comunali. Io mi sono recato in alcuni di questi consigli comunali e ho parlato a dei consiglieri, non in seduta pubblica, ma in seduta privata, prospettando l'opportunità di fare questo, e invitandoli a decidere liberamente. Così per quanto riguarda altri argomenti toccati. Comunque avremo occasione di discuterne sia in sede di modifica della legge sull'ordinamento dei comuni, sia in sede di preventivo 1967. In quella occasione presenterò al Consiglio una relazione sulle prospettive per la finanza locale, perché ciò che interessa è fornire ai comuni mezzi, però non bisogna fornirli genericamente, bisogna fornirli tenendo conto della situazione e tenendo conto dei compiti dei comuni e degli obiettivi che si devono raggiungere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Im selben Rahmen, in dem die Vorredner sich über diese Sache ausgelassen haben, möchte ich kurz hinweisen, daß in den Antworten sowohl des Assessors Avancini als auch des Assessors Fronza Irrtümer zutage getreten sind. Erstens ist festzustellen, daß zumindest der Landesausschuß von Bozen bei Behandlung der defizitären Haus-

halte verlang that, alle Hebesätze in der Anwendung der Gemeindesteuern auf das Höchstmaß zu bringen. Dies betrifft allerdings nicht die Veranlagung der Familiensteuer. Man hat also verlangt, diese Bedingung des Höchstmaßes bei der Anwendung der Gemeindesteuern einzuhalten.

Zweitens besteht hier ein Irrtum hinsichtlich der Kapitalsbeiträge an die Gemeinden. Für den Ausgleich des Haushaltes ist der Staat auf Grund des Art. 70 in dieser Region nicht mehr zuständig. Kapitalsbeiträge kann nur die Region, und nicht der Staat, leisten. Wenn also der Staat periodisch Gesetze herausgibt, um auch an Gemeinden Kapitalsbeiträge zu entrichten, so können diese Gesetze in der Region nicht angewendet werden. Die Region kann nur vom Staat, im Wege des Art. 60, einen entsprechenden Anteil verlangen, um ihren Verpflichtungen gemäß Art. 70 nachzukommen. Hingegen ist im Regionalgesetz über die Gemeindefinanzen vorgesehen, daß die Gemeinden der Region auch die vergünstigten Darlehen der « Cassa Depositi e Prestiti » genießen können. Das ist wohl vorgesehen, kommt aber höchst selten vor. Die Aufnahme vergünstigter Darlehen der « Cassa Depositi e Prestiti » ist also möglich, nicht hingegen eine Teilnahme an Kapitalsbeiträgen von seiten des Staates, weil unsere Gemeinden in dieser Hinsicht ausschließlich auf die Region angewiesen sind und hier auch die Zentralkommission (Commissione centrale finanza locale) nicht mehr zuständig ist.

Noch ein Punkt. Assessor Fronza spricht immer vom Prioritätsplan des Regionalausschusses, dem entsprechend die Ausgaben getätigt werden sollen. Ich möchte sagen, dieser Prioritätsplan ist nicht etwas, was außerhalb

des Regionalrates abgewickelt wird, denn er muß ja auch der Auffassung des Regionalrates und der Mehrheit beider Provinzen entsprechen, die berufen sind, den Haushalt getrennt abzustimmen, — siehe z.B. Fonds für außerordentliche Beiträge an die Feuerwehren. Es ist auch eine Resolution des Regionalrates vorhanden, die verlangt, daß man dem Rechnung trägt. Der Regionalrat hat also auch eine Priorität aufgestellt und dasselbe gilt auch für den Ausgleichfonds von Gemeindehaushalten.

(Restando nei limiti, in cui sullo stesso argomento hanno parlato gli oratori che mi hanno preceduto, vorrei anch'io accennare brevemente al fatto che nelle risposte tanto dell'assessore Avancini quanto dell'assessore Fronza sono affiorati degli errori. Prima di tutto va constatato che almeno la Giunta provinciale di Bolzano, trattando i bilanci comunali deficiari ha chiesto, che si portino al massimo tutte le aliquote delle imposte comunali. Ciò non riguarda invece l'imposizione della tassa famiglia. Abbiamo chiesto dunque di applicare l'aliquota massima delle imposte comunali.)

Il secondo errore riguarda i contributi in conto capitale concessi ai comuni. In base all'art. 70 lo Stato non ha competenza sulle integrazioni di bilancio nella nostra Regione. I contributi in conto capitale possono essere concessi soltanto dalla Regione e non dallo Stato. Se dunque lo Stato vara periodicamente delle leggi assegnando ai comuni contributi in conto capitale, tali leggi non possono trovare applicazione nel territorio della Regione. La Regione può soltanto chiedere allo Stato, in applicazione dell'art. 60, una quota corrispondente per adempiere ai compiti derivanti dall'art. 70. Nella legge regionale sulle finanze comunali è previsto invece che i Comuni della Regione possano usufruire dei mutui agevolati della «Cassa depositi e prestiti»: anche se ciò è

previsto succede rarissimamente. È dunque possibile accedere ai mutui agevolati della Cassa depositi e prestiti, non è invece possibile usufruire dei contributi in conto interessi concessi dallo Stato, perché i nostri comuni dipendono esclusivamente dalla Regione e neanche la Commissione centrale finanza locale ha competenze in materia.

Ed ora ad un altro argomento. L'assessore Fronza parla sempre del piano di priorità della Giunta regionale, piano in base al quale dovrebbero effettuarsi le spese. Vorrei dire che questo piano di priorità non ha uno svolgimento estraneo al Consiglio regionale, poiché deve tener conto anche dell'opinione del Consiglio regionale e della maggioranza delle due Province chiamate a votare separatamente il bilancio, vedi per es. il fondo per contributi straordinari ai Corpi dei Vigili del Fuoco. Esiste altresì una risoluzione del Consiglio regionale, con cui si chiede appunto che venga tenuto conto del programma. Anche il Consiglio regionale ha dunque compilato un ordine di priorità che vale anche per il fondo di integrazione dei bilanci comunali.)

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

Pongo in votazione il cap. 201: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astensioni.

Sui cap. 213, 430, 432, 481, 500, 501 nessuno chiede la parola?

Allora passo al cap. 1184, emendamento della Giunta.

TITOLO II — SPESE IN CONTO CAPITALE AGRICOLTURA E COMMERCIO

SEZIONE IV — Azione ed interventi nel campo economico

CATEGORIA XI — Trasferimenti

— Cap. n. 1184 (di nuova istituzione) —
Contributi per il miglioramento ed il potenziamento delle produzioni agricole pregiate (l.r. 8.7.1966, n. 10) (prima quota)
L. 100.000.000

Pongo in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Cap. 1285, emendamento della Giunta: Contributi e concorsi di cui agli artt. 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991 ecc. L. 205.000.000.

Nessuno prende la parola?

Pongo in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 2 con le modifiche approvate alla Tabella: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astensioni.

Art. 3

La facoltà di assumere impegni a carico del capitolo di spesa 1258 dell'esercizio finanziario 1966 è subordinata all'accertamento sul corrispondente capitolo dell'entrata n. 107 di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Ha chiesto la parola su questo articolo il cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich spreche nur ganz kurz, um dem zuständigen Herrn Assessor in Erinnerung zu bringen, daß die in diesem Artikel vorgesehenen Geldmittel nach meiner Ansicht immer noch absolut unzureichend sind. Bei dieser Gelegenheit möchte ich nochmals auf das hinweisen, was ich bereits vor ungefähr einem Jahr anlässlich der Verabschiedung des Gesetzes Nr. 124 gesagt habe, nämlich meine Befürchtung, daß diese Millionen, die wir mit

dem Gesetze letztes Jahr zusätzlich für Wildbachverbauungsarbeiten vorgesehen hatten, irgendwie in der normalen Bilanz in Abzug gebracht werden könnten. Es ist ja auch prompt so zugetroffen. Dem Herrn Assessor ist sicherlich bekannt, daß zum Beispiel seit dem Jahre 1959 mit den Geldmitteln, die für Wildbachverbauungsarbeiten zur Verfügung gestellt wurden, ungefähr die Hälfte der Arbeitstage finanziert werden konnte. Daraus kann selbstverständlich gefolgert werden, daß es um die Hälfte weniger Wildbachverbauungsarbeiten gäbe, was ja auch der Herr Assessor weiß. Und ich glaube, gerade die beiden letzten Tage haben auch dem Herrn Assessor in dieser Hinsicht einige Besorgnisse erweckt. Zum Glück hat sich inzwischen die Wetterlage wieder gebessert. Abschließend möchte ich nur ad abundantiam noch in Erinnerung bringen, daß in wenigen Monaten der Entwurf für die neue Bilanz 1967 fällig wird, weshalb sich der Herr Assessor, wenn er es nicht schon bereits getan hat, schon jetzt Gedanken darüber machen sollte, wie er mehr Geldmittel für diese Tätigkeit aufreiben kann.

(Intereverrò brevissimamente per ricordare all'assessore competente che i fondi previsti in questo articolo sono secondo me ancor sempre assolutamente insufficienti. Colgo l'occasione per riferirmi ancora una volta a quanto ho già detto un anno fa in occasione del varo della legge n. 124. Ho espresso allora la preoccupazione che questi 100 milioni supplementari, previsti l'anno scorso con legge per i lavori di sistemazione idraulico-forestale, potessero venire detratti dal bilancio normale. E ciò si è verificato prontamente. L'assessore sa sicuramente che, per es. dal 1959, con i fondi messi a disposizione per i lavori di sistemazione idraulico-forestale si è potuta finanziare circa una metà delle giornate lavorative. Da ciò non si

può naturalmente trarre la conclusione che i lavori di sistemazione idraulico-forestale siano stati la metà, cioè che anche l'assessore sa. Credo che proprio questi due ultimi giorni abbiano portato anche all'assessore alcune preoccupazioni a tale riguardo: per fortuna il tempo è intanto migliorato. Per finire vorrei ricordare ancora una volta che fra pochi mesi scade la presentazione del bilancio preventivo 1967, ragione per cui l'assessore dovrebbe preoccuparsi già da ora, se non lo ha già fatto, come procurarsi maggiori mezzi per questa attività.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Grigolli.

GRIGOLLI (assessore economia montana e foreste - D.C.): L'argomento non è nuovo, l'abbiamo sentito più volte ed esprime *ad abundantiam* appunto preoccupazioni che condivido tuttavia, devo dirlo cordialmente e chiaramente. Per consentirgli qualche minore preoccupazione almeno in questo momento, devo dirgli che, dopo una certa trattativa avvenuta nei mesi scorsi, ci sono stati assegnati altri cento milioni sul bilancio dello Stato, che ci serviranno per le manutenzioni delle opere idraulico-forestali, per le quali abbiamo già predisposto il programma, e 50 milioni dei quali li impiegheremo in Alto Adige. Devo dire che contemporaneamente è diventata operante la legge per le aree depresse del centro nord, dopo l'approvazione della Camera avvenuta ieri, e su un articolo di tale legge noi opereremo per attingere fondi, poiché è squisitamente previsto che in quella sede si possano ottenere finanziamenti per sistemazioni idraulico-forestali e per la sistemazione dei bacini montani in particolare. Quindi lei può essere tranquillo che questo pensierino, al quale lei alludeva in relazione al prossimo bilancio regionale e al problema in sè,

esiste da parte nostra, da parte della Giunta, e cercheremo quindi di operare conseguentemente, affinché in questo settore si possa disporre ulteriormente di fondi, anche se analoghe preoccupazioni dall'Alto Adige vengono fatte presenti per il settore della viabilità forestale e interpodereale, che è un settore egualmente interessante e dove egualmente occorre intervenire, perché le esigenze sono veramente notevoli. Ora mettere d'accordo tutto e tutte queste esigenze, tutte queste urgenze, non sarà cosa facile; ne riparleremo, ad ogni modo, nel prossimo bilancio per il 1967.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola?

Pongo in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 10 astensioni.

Art. 4

Nell'allegato n. 1 approvato con l'art. 5 delle disposizioni relative al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1966, sono introdotte le seguenti variazioni:

a) in diminuzione:

Previdenza sociale e sanità

cap. n. 646 L. 10.000.000

b) in aumento

Agricoltura e commercio

cap. n. 432 L. 5.000.000

Turismo, caccia e pesca

cap. n. 500 L. 10.000.000

Pongo in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astensioni.

Dichiarazioni di voto? La parola al cons. Gouthier .

GOUTHIER (P.C.I.): Come abbiamo avuto occasione di rilevare in sede di commissione, questa variazione di bilancio è un provvedimento estremamente frammentario e dispersivo, che prevede una serie di piccole somme attribuite a questo e a quell'articolo, in assenza di una visione generale e propulsiva della politica economica della Giunta. Questi nostri rilievi, del resto, ci sembra siano stati fatti propri e riconosciuti anche dall'assessore alle finanze il quale ha però giustificato questo stato di fatto con argomentazioni che a noi non sembrano accettabili. Di fronte a una situazione economica sempre difficile e sempre precaria, di fronte a una situazione generale difficile, sia per quanto riguarda l'occupazione, la condizione nelle fabbriche e nell'agricoltura, questa variazione di bilancio non prevede stanziamenti decisi nei settori fondamentali dell'attività della Regione, ma ripeto, disperde in mille rivoli una serie di piccole somme che potranno venire incontro ad esigenze secondarie, giusticabili da un punto di vista di calcolo ragionieristico della Regione, ma che riflettono ancora una volta l'incapacità della Giunta regionale di fare una scelta decisa nei settori di fondo. Per questo motivo essenziale, noi votiamo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE: Nessun'altra dichiarazione di voto?

Allora prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Si vota per Province: prima la Provincia di Bolzano, poi quella di Trento.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Avverto i consiglieri che alla fine della votazione, la seduta viene sospesa per dar modo alla commissione industria di riunirsi per un provvedimento di legge, che è pregiudiziale

per la discussione del disegno di legge successivo, n. 65; una breve riunione di cui i consiglieri sono stati già informati e che avrà luogo fra cinque-dieci minuti. Quindi la seduta sarà rinviata al pomeriggio ore 15.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(Interrompe).*

PRESIDENTE: Un momento, un momento, siamo in votazione...

BENEDIKTER (S.V.P.): Wenn die Sitzung jetzt unterbrochen wird, dann bitte ich den Vorsitzenden, die Mitglieder der Kommission für allgemeine Angelegenheiten zu fragen, ob sie gewillt sind, sich zu treffen, um die Behandlung eines Gesetzentwurfes, die bereits vor einer Woche begonnen wurde und jetzt beendet werden soll, abzuschließen, weil ja wegen der Regionalratssitzung nachmittag keine andere Zeit mehr übrig bleibt.

(Se ora si interrompe la seduta, prego il Presidente di chiedere ai membri della commissione affari generali se siano disposti a riunirsi per concludere la trattazione di un disegno di legge, trattazione iniziata una settimana fa e che ora bisogna finire; la seduta pomeridiana del Consiglio regionale non lascia infatti altro tempo libero.)

PRESIDENTE: Ripeto: il Presidente della commissione affari generali prega i membri della commissione di mettersi in contatto con lui per vedere se è il caso di fare seduta subito. Comunque resta inteso che alla fine della votazione, fra dieci minuti, si riunisce la commissione industria e commercio, già convocata. Alla fine della votazione prego poi di passare al bar per prendere un aperitivo.

Esito della votazione:

Consiglieri della provincia di Bolzano:

Votanti 20 - maggioranza richiesta 13

4 sì

5 no

11 schede bianche;

Consiglieri della provincia di Trento:

Votanti 25 - maggioranza richiesta 14

20 sì

4 no

1 scheda bianca.

Non avendo la legge riportata la maggioranza prescritta dall'art. 73, sarà rinviata al Ministro degli interni per la sua approvazione.

La seduta è tolta e riprende nel pomeriggio, alle ore 15.

Prego i signori consiglieri e la Stampa di passare al bar.

(Ore 11.55).

Ore 15.20.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Si procede all'esame del *disegno di legge n. 56: « Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera »*.

Viene sospesa la trattazione del disegno di legge n. 65 perché è pregiudiziale l'approvazione di un'altra legge, che stamattina è stata approvata dalla commissione industria e che deve essere completata nella relazione; quindi verrà in discussione venerdì.

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): (*legge*).

Dopo una più attenta considerazione delle disposizioni della legge, sono stati elaborati dagli uffici e da me, e approvati dalla Giunta, alcuni emendamenti, che non toccano assoluta-

mente la sostanza delle disposizioni. Gli emendamenti sono già stati ciclostilati e verranno distribuiti in questo momento ai signori consiglieri; quindi li avranno sott'occhio al momento della discussione dei singoli articoli.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I Commissione legislativa.

PRUNER (P.P.T.T.): La commissione legislativa industria e commercio ha approvato all'unanimità il disegno di legge n. 56, in base al regolamento interno del Consiglio regionale; perciò ho ritenuto di potermi esimere dal preparare la relazione scritta.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione legislativa alle finanze.

MARGONARI (D.C.): Nella seduta del 6 luglio 1966, la III commissione legislativa ha espresso all'unanimità parere favorevole, ai sensi del 6° comma dell'art. 39 del Regolamento.

PRESIDENTE: Sono stati presentati dalla Giunta degli emendamenti che sono stati distribuiti ai consiglieri.

La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Corsini.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il gruppo liberale non può vedere che con favore la presentazione di un disegno di legge che tende a concretare l'interesse che la Regione Trentino-Alto Adige ha per il settore alberghiero in nuove provvidenze a favore dell'industria. È una politica che la regione Trentino-Alto Adige ha seguito costantemente, ancora dalla prima legge del '56,

e che, ad osservare non tanto le statistiche degli arrivi e delle presenze, le quali possono dipendere anche dalla validità dell'attrezzatura alberghiera che le due Province possono offrire ai clienti alberghieri, ma possono dipendere anche da altre circostanze, da altre tendenze occasionali, più o meno durature, deve essere indubbiamente approvata e per la quale pare di poter trarre delle conclusioni positive, particolarmente se si osservano le statistiche non tanto dell'aumento delle aziende alberghiere, del numero dei letti, quanto piuttosto delle statistiche che riescono a rendersi conto di come le nostre aziende alberghiere siano andate un po' per volta, più lentamente o meno lentamente, avvicinandosi a quello che è il minimo indispensabile che si debba offrire ai turisti che vengono in una zona. Mi riferisco particolarmente, in questa considerazione, alla statistica presentata nella relazione accompagnatoria di questo disegno di legge, riguardante le attrezzature delle stanze, che sono sensibilmente aumentate dal 1963 al 1965, particolarmente per la provincia di Trento, per quanto riguarda la dotazione dei bagni, attrezzatura che è il minimo indispensabile che oggi si possa offrire e sicuramente una delle attrezzature più richieste dal turismo. Se si osservano queste statistiche che vanno dall'anno 1958 al 1965 e si osserva quello che è il rapporto tra camere e bagni nel 1958 — 39.652 camere con 5767 bagni — e quello che è il rapporto del 1965, dobbiamo dire che un miglioramento è indubbiamente avvenuto. Questo disegno di legge, che con qualche modifica batte sostanzialmente quella che è la strada precedentemente percorsa — fatta forse eccezione per la prima legge, che prevedeva interventi e contributi *una tantum* — questo disegno di legge viene perfettamente, dal nostro punto di vista, ad inquadrarsi in una politica turistica ed alberghiera,

che non può che ottenere la nostra approvazione. Tuttavia penso che l'occasione sia utile per richiamare l'attenzione dell'on. Giunta e dell'on. Consiglio su alcune questioni particolari e per chiedere anche all'on. assessore competente al ramo, alcune delucidazioni. Come si sa, la legge n. 30 che fu presentata nel 1963, modificata successivamente con la legge n. 37, era rimasta in un primo momento incepta — è anche detto nella relazione accompagnatoria — da quella che era stata la stretta creditizia di quegli anni poco favorevoli, sia per il settore turistico alberghiero, sia per il settore industriale. E la modificazione avvenuta con la legge n. 37, aveva previsto che la concessione del contributo in conto interessi potesse essere fatta, oltre che ai titolari dei benefici, che avessero assunto dei mutui presso gli istituti di credito, anche direttamente a coloro che avessero impiegato somme proprie, anche per quella parte che nella legge n. 30 era prevista come ammissibile a contributo nel caso in cui fosse stata presa a mutuo dagli istituti di credito. La cosa allora ha sollevato qualche osservazione e qualche difficoltà, se ben ricordo; sicuramente lo ricordiamo tutti. C'era stata una osservazione che non era completamente peregrina, era abbastanza ragionevole, nel senso di dire che in sostanza si veniva a dare un contributo di denaro pubblico a quei titolari di aziende alberghiere, o in via di costruzione come nuove o in via di lavori di ampliamento e di riassetto e di ammodernamento, che, avendo la possibilità di disporre di danaro proprio o comunque preso a prestito nella cerchia familiare o di amici, non si trovavano nella assoluta necessità di chiedere dei mutui agli istituti di credito; e allora sembrava, in un certo senso, che questa eccezione, fatta con un criterio di natura generale, fosse ragionevole e fosse giustificata proprio dal fatto che la stretta

creditizia era in quegli anni più che mai sensibile e più che mai tale da interrompere anche la volontà dei singoli privati, aventi iniziativa privata, di migliorare il patrimonio alberghiero della nostra regione. Vedo — m'è scappato l'occhio su questi emendamenti che sono stati proposti e anche sul contenuto del disegno di legge in se stesso — che questo criterio vuol essere mantenuto anche con questo disegno di legge. Ora io mi domando se ci troviamo ancora in una situazione creditizia così difficile come nel passato, da giustificare questa eccezione ad un principio di natura generale. È evidente che se qualcuno ha a disposizione delle somme tali da poter agire indipendentemente dall'aiuto di denaro pubblico, non è ragionevole che l'aiuto di denaro pubblico ci sia e sia fatto intervenire. Sarebbe comunque interessante — e qui rivolgo una precisa domanda al signor assessore — conoscere per quanto riguarda la legge n. 30 e la legge n. 37 congiunte, quali, quanti e per che volume sono stati i casi in cui il contributo è stato concesso a coloro che hanno preso a mutuo dei capitali dall'istituto di credito e quali, quanti e per che volume sono stati i contributi concessi a coloro che hanno immesso capitale proprio oppure derivato da piccoli prestiti familiari o da iniziative comunque che non si rivolgevano agli istituti convenzionati con la Provincia per l'applicazione di questa legge. Questo dato mi pare assolutamente necessario per poter giudicare quale debba essere l'indirizzo che noi in questo momento crediamo più opportuno trovare: se mantenere cioè quello che era stato il criterio occasionale ed eccezionale dell'anno 1963 e '64, o se invece ripiegare, nel caso in cui si fosse ritornati alla normalità, su quelli che erano i criteri delle leggi precedenti. Per quanto ci consta, non possiamo più dire che ci troviamo in una stretta creditizia come alla fine del 1962

e negli anni '63 e '64; pare anzi, dall'esame dei bilanci degli istituti di credito, che abbiamo avuto occasione di vederci inviati in questi ultimi mesi, che se c'è qualche difformità dalla norma, difformità della quale patiscono gli istituti di credito in questo momento, sia quella opposta, quella di avere cioè una notevole possibilità di concessione di mutui, di liquidità, mentre invece — non per ripetere quello che ho già detto, ma per concludere il periodo — mentre invece, negli anni ai quali si riferivano le due leggi 30 e 37, ci si trovava in una situazione completamente opposta. Quando avremo, forniti dalla cortesia del signor assessore, questi dati, potremo, a mio avviso, fare un ragionamento ed una serie di osservazioni e di considerazioni più concrete di quelle che possiamo fare in questo momento. L'altro argomento, del quale vorrei richiamare l'attenzione dell'on. Giunta, è quello riguardante l'applicazione della legge nazionale n. 68, per quanto riguarda la regione Trentino-Alto Adige. Già nella relazione accompagnatoria è riconosciuto che essa ha operato poco nell'Italia settentrionale, ma quello che sia accaduto nelle altre province, nelle altre regioni, non deve, in questa sede, interessarci. Io so che già nel passato era stata fatta da parecchi e anche da me questa osservazione: se noi, in sostanza, facciamo delle leggi con l'impiego di danaro della Regione, per il fatto che noi interveniamo in un determinato settore, lo Stato non è che ci dimentichi nelle leggi che esso approva, ma nella pratica poi ci trascura; quello che è il nostro intervento viene ad essere, invece che aggiuntivo all'intervento normale, viene ad essere suppletivo, e qualche volta io non so se la esistenza dei nostri provvedimenti di legge di agevolazione creditizia, in questo caso per il settore alberghiero, siano tali da compensare, per volume, quello che avrebbe potuto esse-

re l'intervento dello Stato in una suddivisione equa e normale per tutte quante le regioni. Per cui io ritengo che, nello stesso momento in cui il Consiglio regionale approverà — io non credo che ci saranno delle opposizioni di fondo — questo disegno di legge, si debba però raccomandare all'on. Giunta di svolgere una attenta e sollecita cura e una incisiva azione, perché questa legge nazionale, che deve operare per tutto il territorio della Repubblica, non venga, in sostanza, non applicata o applicata in una misura minima e insufficiente nella regione Trentino-Alto Adige, altrimenti, ripeto, noi non faremo niente altro che sostituirci a quello che è l'intervento dello Stato e non sappiamo neanche se il nostro sostituirci avrebbe o ha la stessa efficacia che potrebbe avere l'intervento dello Stato stesso. In questo disegno di legge trovo ancora una volta la delega per l'esercizio delle funzioni amministrative agli E.P.T., cosa che è stata fatta anche per la precedente legge n. 30. Ora, per quello che è a nostra conoscenza, non possiamo dare un giudizio negativo su quella che è stata la operatività con questo settore di competenze delegate da parte degli E.P.T. Abbiamo però ancora un dubbio, un dubbio che avevamo espresso nel momento in cui avevamo presentato la legge del 1961, quello cioè se è proprio utile, sotto ogni punto di vista, che la Regione, in sostanza, si svesta della possibilità di sviluppare una propria politica regionale unitaria nel settore alberghiero. Questa rinuncia della Regione, sulla quale si è discusso già molto nell'anno 1961, quando è stato discusso quel disegno di legge, ha portato e porta indubbiamente a degli inconvenienti. Io so che le mie parole non troveranno consensi sui banchi della S.V.P., la quale è stata a suo tempo la più tenace oppositrice di qualsiasi tentativo di coordinare e di sviluppare unitariamente una politica turistica e una po-

litica di intervento alberghiero. Io non so quale giudizio l'attuale assessore al turismo possa dare di questa rinuncia che la Regione ha fatto, su pressione della S.V.P. e poi affiancata anche da altre forze politiche, allo sviluppo di una politica turistica ed alberghiera unitaria.

Ancora una osservazione. A proposito degli emendamenti proposti dalla Giunta regionale, signor Presidente del Consiglio, io, se mi permette, vorrei aprire una parentesi. Io riesco bene a capire che tre consiglieri, o un gruppo consiliare, abbiano la necessità di portare in aula un emendamento, due emendamenti, ad uno o ad un altro degli articoli del disegno di legge proposto; non trovo invece giustificazione nel fatto che a un disegno di legge, che è stato elaborato prima dagli uffici dell'assessorato, poi a livello dell'assessore, poi approvato dalla Giunta regionale, poi inviato al Consiglio, poi discusso in commissione, ad un dato momento vengano presentati uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto emendamenti, i quali vengono portati di fronte all'attenzione dell'on. Consiglio, e non so con quanta cura e con quanta precisione possano essere tempestivamente esaminati. È accaduto anche questa mattina, all'inizio della discussione dell'altro disegno di legge; ma questa mattina ci si rendeva conto, perché nel frattempo sono state approvate le due leggi, delle quali gli emendamenti non erano altro che la traduzione in dettaglio all'interno del primo provvedimento di variazione al bilancio. Qui invece, io non lo so: rileggeremo, probabilmente ci prepareremo a chiedere la sospensione della seduta per qualche minuto, signor Presidente, perché 11 emendamenti, così presentati, bisognerà che siano esaminati con calma, con una certa tranquillità. Non è un solo emendamento . . .

(INTERRUZIONE)

CORSINI (P.L.I.): Otto, domando scusa, era l'art. 11; otto emendamenti presentati. Be', chiusa la parentesi, dicevo che io avrei ben piacere sentire dall'assessore competente a che punto sta quella intenzione che aveva avuto nel passato la Giunta, e che era stata anche dibattuta in Consiglio, a proposito di una legge di ordinamento delle aziende di soggiorno, delle Pro loco e via dicendo, anche di ordinamento interno, non solo, ma anche eventualmente di finanziamento per quanto riguarda gli uffici, almeno delle aziende autonome maggiori, e che mi pare un provvedimento altrettanto importante di quello dell'intervento del credito agevolato nel settore alberghiero. Sarebbe interessante, anche per controllare determinate voci, che vengono poi riportate qui in Consiglio attraverso delle interrogazioni: questa mattina io son caduto dalle nuvole nel leggere una interrogazione, proveniente, credo, dai banchi della S.V.P., in cui ci si avverte che se qualche cosa di drammatico nel settore del turismo accadrà in provincia di Bolzano, questo sarà la conseguenza del fatto che non ci sono le trasmissioni televisive in lingua tedesca, per cui c'è la fuga, — c'è stato detto così in quella interrogazione — c'è la fuga addirittura dei clienti che avevano già prenotato e che, in presenza del campionato di calcio, non potendo vedere i giocatori in lingua tedesca invece che in lingua italiana, avrebbero rinunciato addirittura a venire in provincia di Bolzano. Ora, dico, queste voci — adesso ho fatto un po' una battuta che voleva essere spiritosa, non so se lo sia stata — ma queste voci e molte altre potrebbero essere sicurissimamente controllate, se la Regione, ad esempio all'interno delle aziende autonome di turismo, avesse la possibilità di assumere almeno il direttore — e naturalmente pagarlo — così da ottenere contemporaneamente uno sgravio finanziario per le azien-

de autonome e contemporaneamente anche avere dinanzi una tastiera dalla quale almeno raccogliere quelle che sono informazioni ed osservazioni responsabili e veritiere.

Per il resto — e concludo — mi pare che non ci sia altro che da rallegrarsi con la Giunta per avere presentato questo disegno di legge, le cui conseguenze sono e saranno positive sotto tutti gli aspetti e in molti settori, non soltanto in quello del turismo, non soltanto in quello di poter presentare ai clienti stranieri e italiani delle attrezzature alberghiere degne di questo nome, ma saranno positive anche di riflesso, in quello che è il settore dei lavori, in quello che è il settore occupazionale: una movimentazione di 7-8 miliardi, come è previsto di poter ottenere con questo intervento, in questo momento è veramente da dichiararsi benvenuta anche dal punto di vista occupazionale e dal punto di vista sociale. Non credo di dover intervenire su questioni generali; ulteriormente forse su questi emendamenti che sono stati ora presentati, e per brevità io preannuncio, a meno che non accadano altre cose imprevedibili, preannuncio finora il voto favorevole del gruppo liberale.

PRESIDENTE La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte auf einige statistische Daten im Vorlagebericht des Gesetzentwurfes hinweisen, z.B. auf den Umstand, daß es im Trentino bei 47.837 Betten fast 8.000 Bäder gibt, genau 7.825; hingegen in der Provinz Bozen bei 57.363 Betten gibt es nur 8.246 Bäder. Und etwas weiter im Bericht, hinsichtlich der neuen Betriebe, die im Jahre 1965 in der Provinz Trient erstellt wurden: da haben wir bei 2.907 Betten 1.386 Bäder, in der Provinz Bozen hingegen bei 3.895

Betten nur 898 Bäder. Es handelt sich in diesem Falle nicht um alte, sondern um neue Fremdenbeherbergungsbetriebe, die beispielsweise im Jahre 1965 erstellt worden sind. Ich habe diese paar Daten aus diesem Vorlagebericht zitiert, um dabei die Feststellung hinzuzufügen, daß bei der Berücksichtigung der Gesuche, ob es sich jetzt um Modernisierung oder um Neubauten handelt, unbedingt auch darauf geachtet werden muß, daß diese neuen Beherbergungsbetriebe auch nach wirklich modernen technischen Gesichtspunkten erstellt werden. Wenn man schon öffentliche Gelder zur Verfügung stellt, müssen Betriebe erstellt werden, die die notwendigsten Bedürfnisse der Gäste befriedigen können. Es stimmt zwar, daß diese Projekte auf Grund dieses Gesetzes dem technischen Komitee der jeweiligen Provinz vorgelegt und bewilligt werden müssen. Aber wenn man sich nochmals diese Zahlen anschaut, nach welchen im Jahre 1965 fast 4.000 neue Betten aber nur 898 Bäder erstellt worden sind, dann, glaube ich, ist die Forderung, daß innerhalb der Landesfremdenverkehrsämter und im besonderen innerhalb der Kommission des Landesfremdenverkehrsamtes der Provinz Bozen nach etwas strengeren Gesichtspunkten vorgegangen werden muß, nicht ganz fehl am Platz. Vielleicht wäre es auch notwendig, nachdem im Gesetz ja weiter nichts drinnen steht, daß seitens der Region, die das Gesetz erläßt, diesbezüglich auch gewisse Direktiven gegeben werden.

Der Kollege Corsini kritisiert, daß dieses Gesetz an die Landesfremdenverkehrsämter delegiert worden ist; er wäre für eine zentrale Lenkung dieser Gesetzesmaßnahme. Ich persönlich muß sagen, daß mir die Delegation an die Landesfremdenverkehrsämter als keine echte Delegation an die Provinz Bozen erscheint, denn die Landesfremdenverkehrsämter hängen ja von der Region ab und sind ja, wenn

ich mich nicht täusche, regionale Ämter. Somit kann man nicht von einer echten Delegation sprechen. Ich persönlich würde es lieber sehen, wenn man, wie es nun bei den meisten Gesetzen geschieht, auch in diesem Falle an eine echte Delegation an die Provinz Bozen denken würde, wobei ich damit natürlich in keiner Weise am Landesfremdenverkehrsamt oder an der Kommission, die die Verwaltung dieses Gesetzes innehat, Kritik üben möchte.

Ich möchte noch auf etwas anderes hinweisen. Es ist bekannt, daß die Bettenanzahl in Südtirol z.B. nur über zirka 70 Tage hindurch ausgenutzt wird, scheinbar 70 oder 73 Tage. In der Schweiz haben wir eine durchschnittliche Ausnutzung der Betten von 140 Tagen und in Österreich, wenn ich mich nicht irre, von 120 Tagen. Nun geht es darum, glaube ich, in der Region und besonders in Südtirol diese Bettenanzahl besser auszunutzen. Das gelingt aber nicht nur, möchte ich feststellen, indem man Mittel für die Modernisierung unserer Beherbergungsbetriebe zur Verfügung stellt und schon gar nicht indem man neue Beherbergungsbetriebe schafft. Aber auch durch die Modernisierung unserer Beherbergungsbetriebe allein — ich möchte das unterstreichen — ist eine bessere Ausnutzung und eine größere Rentabilität unserer Beherbergungsbetriebe nicht zu bewerkstelligen. Ich glaube auch, daß die Gelder, die durch dieses und durch ähnliche Gesetze zur Verfügung gestellt werden — es handelt sich um ansehnliche Beträge —, erst dann richtig angelegt wären, wenn man gleichzeitig auch eine Fremdenverkehrspolitik betriebe, die es ermöglicht, eine bessere Ausnutzung der Betten zu erzielen.

Aus diesem Grunde wäre es eben notwendig, daß gleichzeitig touristische Anlagen geschaffen werden, die eine Attraktion in einem gewissen Fremdenverkehrsgebiet darstellen

und die es ermöglichen, die tote Saison irgendwie zu überwinden und vor allem, in gewissen Gebieten Südtirols — im Trentino wird es ja auch ungefähr so sein — eine zweite Saison zu schaffen, nämlich die Wintersaison.

Wir haben bekanntlich im Trentino und in Südtirol noch große Möglichkeiten, die noch nicht ausgenützt worden sind. Wir wissen, daß der Winterurlaub — es ist dies hier schon des öfteren gesagt worden, aber ich möchte es noch einmal unterstreichen — nicht nur immer moderner wird, sondern daß er geradezu immer notwendiger wird, weil die Leute, die das ganze Jahr in einem intensiven Arbeitsprozeß stehen — sei es in der Fabrik oder im Büro — zweimal im Jahr unbedingt einen Urlaub brauchen. Von Fremdenverkehrsexperten wurde festgestellt, daß die Winterurlauber im westeuropäischen Raum, d.h. in Deutschland, Holland, Belgien, Frankreich und, wenn auch etwas weniger, in Italien jährlich um ca. 15% zunehmen. Von diesen Winterurlaubern sind in Italien ungefähr 50% Schifahrer; bei den Franzosen und Holländern sollen es 80% sein und bei den Deutschen 60-70%.

Die Schlußfolgerung meiner Ausführungen ist die: wenn man die Gelder in den Beherbergungsbetrieben richtig und rentabel investieren will, muß man gleichzeitig daran denken, von den 70 Tagen, in denen unsere Betten nur besetzt sind, auf mindestens 100 Tage zu kommen. Aber die Voraussetzung dafür ist, daß wir Anlagen schaffen, die eine Attraktion für die Fremden darstellen. Ich habe schon anläßlich der Haushaltsdebatte gesagt, daß sich dazu vor allem in unseren alpinen Gebieten die Seilbahnen, die Sessellifte, die Schilifte, die Gondellifte usw. eignen. Wir hätten im Gebiet von Südtirol noch ausgedehnte Gebiete, die in keiner Weise voll ausgenützt sind, weder im Sommer noch im Winter. Wir können am

Reschen oben beginnen und herunter gehen nach Mals, wo man auch in Schling et was auf die Tartscher Alm hinauf machen könnte; in Welschnofen kann nur eine Wintersaison ermöglicht werden, wenn die nötigen Anlagen geschaffen werden; desgleichen auch am Ritten, im Ahrntal, in Sexten, im Pragser Tal, im Villnösser Tal usw.

Leider sind im heurigen Jahr für solche Anlagen im Haushalt keine Gelder zur Verfügung gestellt worden. Das Gesetz sitzt vollkommen im Trockenen. Ich habe in der Haushaltsdebatte die Bitte ausgesprochen, bei einer Haushaltsabänderung einen Betrag von mindestens 50 Millionen Lire für das Jahr 1965 bzw. 1966 zur Verfügung zu stellen. Der Betrag, den wir heute in der vormittägigen Sitzung genehmigt haben, war sicher sehr gering; es handelt sich um etwas mehr als 400 Millionen Lire. Aber wenn man seitens des Regionalausschusses den Willen gehabt hätte, auch diesen Sektor zu berücksichtigen, dann, glaube ich, wäre dies schon möglich gewesen. Ich erinnere in diesem Zusammenhang auch noch daran, daß auf diesem Sektor 300 Personen fest und 900 Personen saisonmäßig angestellt sind und daß über 100 Techniker und Arbeiter das ganze Jahr hindurch durch den Bau und die Modernisierung solcher Anlagen beschäftigt sind, so daß also dieser Sektor für uns in Südtirol und in der Region überhaupt zu einem Industrie-sektor geworden ist, den man aber nicht nur nicht vernachlässigen darf, sondern auf jeden Fall noch potenzieren muß. Ich konnte anläßlich der Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes nicht darauf verzichten, auch auf das bisher Gesagte hinzuweisen und ersuche noch einmal ganz dringend den Regionalausschuß, diesem Gebiete mehr Aufmerksamkeit zu widmen. Denn nur durch die Schaffung solcher Anlagen werden wir in die Lage versetzt, die tote

Saison zu überwinden, in vielen Gebieten eine Wintersaison zu ermöglichen und damit die Investitionen auf Grund dieses Gesetzes erst rentabel zu gestalten.

(Signor Presidente, signore e signori! Vorrei accennare ad alcuni dati statistici contenuti nella relazione introduttiva al disegno di legge, per es. alla circostanza che nel Trentino, su 47.837 posti-letto, esistono quasi 8.000 bagni, per la precisione 7.825; nella Provincia di Bolzano invece, su 57.373 letti, i bagni sono soltanto 8.246. Più avanti la relazione si riferisce ai nuovi alberghi costruiti nel 1965 in Provincia di Trento: su un numero di 2.907 letti i bagni sono 1.386 mentre in Provincia di Bolzano i bagni sono soltanto 898 su 3.895 letti. In questo caso non si tratta di attrezzature alberghiere preesistenti ma nuove, per es. costruite nel 1965. Ho citato questi pochi dati dalla relazione introduttiva per aggiungere la osservazione che, accettando le domande, sia di ammodernamento che di nuove costruzioni, bisognerà badare a che queste nuove attrezzature alberghiere siano costruite in base a concetti tecnici veramente moderni. Se si mettono a disposizione fondi pubblici bisognerà creare attrezzature in grado di soddisfare le più elementari esigenze degli ospiti. È vero che in base alla presente legge questi progetti devono venir sottoposti ai Comitati tecnici delle rispettive Province per l'autorizzazione, ma se si considerano ancora le cifre, in base alle quali nel 1965 sono stati creati quasi 4.000 nuovi posti-letto con 898 bagni soltanto, allora credo che non sia del tutto fuori posto chiedere che gli Enti provinciali del turismo ed ancor più la Commissione dell'ente turismo per la Provincia di Bolzano, si basino su criteri più severi. Poiché la legge non prescrive niente di preciso, sarebbe forse anche necessario che

la Regione, che emana la legge, emani a tale riguardo anche determinate direttive.

Il collega Corsini ha criticato la delega di questa legge agli Enti provinciali per il turismo; egli sarebbe favorevole ad un'amministrazione centrale di questo provvedimento di legge. Personalmente devo dire che la delega agli Enti provinciali del turismo non mi sembra autentica delega alla Provincia di Bolzano, poiché gli Enti turismo dipendono dalla Regione e sono, se non sbaglio, uffici regionali. È impossibile parlare perciò di una delega vera e propria. Personalmente preferirei, come si fa per la maggior parte delle leggi, che anche in questo caso si pensi ad una vera delega alla Provincia di Bolzano; con questa proposta non intendo assolutamente muovere critiche agli Enti turistici provinciali od alla Commissione che amministra la legge.

Vorrei poi fare ancora un accenno: è notorio che i posti-letto in Sudtirolo sono occupati per es. soltanto circa 70 giorni all'anno, sembra 70 - 73 giorni. Nella Svizzera invece posti-letto sono occupati in media per circa 140 giorni, in Austria, se non sbaglio, 120 giorni. Credo dunque che ora sia necessario sfruttare meglio questo numero di posti-letto nella Regione e specialmente in Sudtirolo. Ciò non si raggiunge però soltanto, vorrei dire, mettendo a disposizione dei fondi per l'ammodernamento delle attrezzature alberghiere né creando nuove attrezzature. Anche con il solo ammodernamento delle nostre attrezzature alberghiere, questo vorrei sottolinearlo, non si raggiunge un migliore sfruttamento ed una maggiore redditività delle attrezzature stesse. Credo anche che i fondi messi a disposizione con questa legge e con leggi analoghe, e si tratta di somme considerevoli, siano stanziati positivamente soltanto se contemporaneamente si svolge una politica turistica che permetta

di raggiungere un migliore sfruttamento dei posti-letto.

Sarebbe dunque necessario creare contemporaneamente anche attrezzature turistiche che rappresentino un'attrazione per una certa zona, che permettano di superare in qualche modo la stagione morta e soprattutto di creare in determinate zone del Sudtirolo — nel Trentino la situazione dovrebbe essere analoga — una seconda stagione turistica, la stagione invernale.

Com'è noto, nel Trentino ed in Sudtirolo abbiamo vaste possibilità non ancora sfruttate. Sappiamo che le ferie invernali, lo si è già detto spesso ma vorrei metterlo in rilievo ancora una volta, non solo vanno sempre più di moda ma diventano anche sempre più necessarie: infatti persone sottoposte tutto l'anno ad un intenso ritmo di lavoro sia in una fabbrica, sia in un ufficio, hanno assoluto bisogno di ferie due volte all'anno. Gli esperti nel campo del turismo hanno constatato che i turisti invernali dell'Europa occidentale, cioè della Germania, dell'Olanda, del Belgio, della Francia e, anche se un po' meno, dell'Italia, aumentano del 15% all'anno. Di questi turisti invernali, 50% sono in Italia sciatori; in Francia ed in Olanda sembra che ammontino all'80% ed in Germania al 60-70%.

Le conclusioni delle mie dichiarazioni sono le seguenti: se si vogliono investire bene e redditivamente dei fondi nelle attrezzature alberghiere, bisogna contemporaneamente provvedere a che i 70 giorni di sfruttamento dei nostri posti-letto diventino almeno 100. La premessa è però quella di creare attrezzature che rappresentino un'attrazione per i turisti. Già in occasione del dibattito sul bilancio ho detto che per le nostre zone alpine le attrezzature più adatte sono le funivie, le seggiovie, le sciovie, le cabinovie ecc. In tutto il Sudtirolo esi-

stano ancora ampie zone che non sono assolutamente sfruttate, né durante la stagione invernale né durante quella estiva. Possiamo cominciare da Resia e giù giù fino a Malles, dove si potrebbe fare qualcosa a Slingia, all'Alpe di Tarces; Nuova Levante potrà avere una stagione invernale soltanto se si costruiranno i necessari impianti; lo stesso si può dire per il Renon, per la Val Aurina, per Sesto, per la Val di Braies, per la Val di Funes, ecc.

Quest'anno purtroppo il bilancio non mette a disposizione fondi per impianti del genere: la legge è completamente priva di fondi. Nella discussione sul bilancio ho pregato di mettere a disposizione, con una variazione allo stesso, una somma di 50 milioni di Lire per il 1965 e rispettivamente per il 1966. La somma che abbiamo approvata oggi nella seduta antimeridiana è senz'altro molto limitata: si tratta di poco più di 400 milioni di Lire. Se la Giunta regionale avesse voluto invece prendere in considerazione anche questo settore, allora credo che lo avrebbe potuto fare. A questo proposito ricordo ancora che in questo settore sono occupate 300 persone tutto l'anno e 900 stagionalmente e che più di 100 tecnici ed operai sono occupati tutto l'anno nell'ammodernamento e nella costruzione di tali attrezzature: questo settore, per noi in Sudtirolo e per tutta la Regione, è diventato così un settore industriale che non soltanto non va trascurato ma che andrà in ogni caso anche potenziato. In occasione del varo di questa legge non ho potuto rinunciare ad accennare a quanto si è detto finora e chiedo di nuovo insistentemente alla Giunta regionale di dedicare maggiore attenzione a questo campo. Soltanto creando impianti del genere saremo infatti in grado di superare la stagione morta, di creare in molte zone una stagione invernale e con ciò di fare in base a questa legge degli investimenti redditizi.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento — D.C.): Premetto che desidero dire due parole su questo disegno di legge a stretto titolo personale, anche perché non so se una qualche osservazione che mi permetterò di fare viene condivisa dagli amici del mio gruppo o meno. Quindi è doverosa da parte mia questa premessa. Io desidero. . .

(INTERRUZIONE)

KESSLER (Presidente G.P. Trento — D.C.): No, affatto, perché se attendevi solo un attimo stavo per dire, per tranquillizzare quindi, che in sostanza più che osservazioni io farò una qualche richiesta di chiarimento all'assessore, molto cordialmente, e quindi penso che non se ne avrà, anche perché, come risulterà poi alla fine, penso di dare una mano all'assessore nella ulteriore politica nel campo turistico, che indubbiamente vorrà fare. Sono in un certo imbarazzo solo per una prima osservazione che desidero fare, in quanto mi trovo stranamente, in un certo senso, un po' in disaccordo con un'affermazione, con una valutazione che il consigliere liberale Corsini ha fatto, estremamente positiva sulla impostazione di questo disegno di legge. O meglio dirò questo: io sono d'accordo che il disegno di legge va bene; il disegno di legge così com'è soddisfa determinate esigenze. Su questo nessun dubbio. Quello che io mi permetterei di osservare è questo: che il disegno di legge, pur buono e che comunque comporta un investimento globale di fondi pubblici che si aggira, credo, sul miliardo e mezzo, nei 15 anni non è sufficiente. Dobbiamo amministrare nel modo migliore i mezzi finanziari di cui disponiamo; i mezzi finanziari di

cui disponiamo sono quelli che sono, e tutti lo sappiamo. Tuttavia la richiesta di chiarimento era nel senso di vedere se, supposto che a questa legge non possa far seguito, entro un ragionevole breve tempo, un'altra legge, non sia il più indicato il modo di ripartizione dei fondi, che è fatto dall'art. 1. È su questo punto soprattutto che io desidero intrattenermi.

Io condivido tutte le valutazioni che sono fatte nel disegno di legge, circa la necessità di adeguare le nostre attrezzature turistiche alle esigenze più moderne. È una valutazione che è stata posta alla base, per poi fare la disposizione di cui all'art. 1, che stabilisce che il 70% dei fondi deve essere attribuito ad ampliamenti, ammodernamenti, ecc., cioè a lavori su aziende già esistenti, appunto per renderle adeguate alle più moderne esigenze. Solo il 30% viene riservato per le nuove iniziative. Io qua mi permetto di fare un paragone. In provincia di Trento, per quanto riguarda l'edilizia popolare, noi abbiamo fatto due leggi fondamentali: una legge — chiamata la « legge Tanas », impropriamente — . . .

TANAS (P.S.D.I.): Grazie! Accettiamo comunque. . .

KESSLER (Presidente G.P. Trento — D.C.): . . . prevede un intervento da parte della Provincia sulle cosiddette preesistenze edilizie. È stata definita anche « la legge dei bagni » — e probabilmente non del tutto impropriamente — appunto perché con quello strumento noi ci si preoccupava di operare sull'ammodernamento dell'edilizia popolare esistente. Indubbiamente ce n'era estrema necessità, è una legge che ha avuto grande successo, ecc. ecc. Credo che questa va paragonata esattamente a quella legge lì; non esattamente, al 70%. Ciò riguarda le preesistenze alberghiere, il loro am-

modernamento, ecc. ecc. Tuttavia noi abbiamo anche detto che bisogna anche costruire case, perché non è sufficiente ammodernare quelle vecchie. Ora io qui differisco nella valutazione che è contenuta nella relazione dell'assessore, laddove a un certo punto, se non erro, si dice: « Il criterio direttivo nuovo adottato in seguito ad una larga consultazione ed all'unanime pronuncia dei vari enti interessati al settore, è stato quello di fissare nella legge le percentuali (massimo 30%, minimo 70%) e ciò in considerazione del fatto che, mentre le capacità ricettive della regione sono sicuramente soddisfacenti dal punto di vista quantitativo, (salvo ovviamente eccezioni di zone in via di sviluppo), altrettanto non si può dire dal punto di vista qualitativo. » Io non condivido questa valutazione. Sono perfettamente d'accordo che sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, come si vede poi dagli altri dati, esistono molti letti, esistono molti alberghi, esistono molte aziende, esistono molte camere, ecc. ecc., però non condivido, mi permetta signor assessore, la valutazione che siano, come qui si dice, sicuramente soddisfacenti, assolutamente. Perché in effetti, se vogliamo esaminare — e questa potrebbe anche essere l'occasione di fare un po' onore a questo settore importante della nostra economia che è il turismo — se noi esaminiamo, in provincia di Trento di certo, ma penso che non sia molto diversa la situazione in provincia di Bolzano, vediamo degli spazi nuovi che sono ancora intatti, e io credo che, soprattutto il turismo invernale, è più legato ad una apertura ulteriore verso zone che oggi, o non sono sfruttate assolutamente, o sono soltanto inizialmente sfruttate. Pertanto un ampliamento della sfera turistica, io credo che possa avvenire soprattutto da costruzioni nuove, proprio perché qui si dice, fra parentesi « salvo ovviamente eccezioni di zone in

via di sviluppo ». Questo è un fenomeno che forse va più approfondito, e va osservato se non vi siano effettivamente delle zone, le quali hanno assoluto bisogno di determinate attrezzature alberghiere, che devono essere nuove. Questo, ripeto, non per contestare il fatto che le aziende esistenti abbiano bisogno, tuttavia le aziende esistenti hanno dei redditi grandi o piccoli, e in definitiva trovano minore difficoltà di natura finanziaria per ammodernarsi, che non le iniziative nuove che devono partire con tutto il rischio, soprattutto nelle località nuove, con tutto il rischio che è connesso al primo insediamento e quindi al primo esercizio, (vedi, per esempio, il lancio della località, ecc. ecc.).

Pertanto io dico che, se desideriamo avere un sistema abbastanza completo di incentivi in questo settore — io credo che l'assessore e anche gli altri possano condividere questa valutazione, che è determinante agli effetti dello sviluppo economico della nostra regione, che si caratterizza innanzitutto come una regione destinata a sviluppi turistici — io credo che occorranza altri fondi che riguardano le costruzioni nuove. Tanto più che sappiamo benissimo quali sono i costi dell'edilizia e i costi di una moderna attrezzatura alberghiera, che il collega Spögler, giustamente a mio giudizio, ha rimarcato. Perché, anche da questo punto di vista, bisogna proprio dire che le attrezzature che nascono con il contributo pubblico, devono essere attrezzature rigorosamente valutate, dal punto di vista dell'esigenza, dal punto di vista della loro adeguatezza, alle esigenze del turismo moderno, del turismo nuovo. Ma, ripeto, a parte questa valutazione che va pure condivisa, la limitazione che si fa ai cento milioni va benissimo per gli ammodernamenti e per gli ampliamenti ma certamente per le costruzioni nuove, il limite dei cento milioni non è sufficiente che per le pensioni, per alberghi

piccoli, ecc.; ma certe volte occorrono anche alberghi grossi, e in tal caso i cento milioni non sono sufficienti. È ben vero che esiste la legge nazionale; è tuttavia vero, come ha detto il cons. Corsini, non che al Trentino abbiano dato meno che alle altre parti, è vero che la legge nazionale ha determinati fondi, che però, con lo sviluppo generale turistico di cui tutta l'Italia risente in questi ultimi anni, sono fondi che si sono rivelati, anche sul piano nazionale, insufficienti. Ma, tenendo presente la direttiva che si è assunta in sede nazionale, per cui il 40% dei fondi obbligatoriamente devono essere investiti in Italia meridionale, tutta la rimanente parte d'Italia aveva a disposizione soltanto il 60%, e per quanto nel Trentino, per esempio, per le notizie che ho io, alcune grosse iniziative siano state finanziate, sappiamo benissimo che da un paio di anni sono rarissime quelle iniziative che riescono ad accedere alla legge nazionale, la quale non ha il limite dei 100 milioni, e pertanto le iniziative grosse non possono che andare su quella legge, da un punto di vista tecnico. Però, se le disponibilità finanziarie della legge nazionale sono quelle che sono, anche attraverso quella strada è estremamente difficile che noi si possa realizzare nella nostra regione delle grosse iniziative di natura turistica, quali a mio giudizio sono indispensabili in determinate località, se vogliamo ampliare la sfera del nostro turismo. Quindi, signor assessore, dico che va bene la legge, però dico che è incompleta, nel senso che bisognerebbe che fosse accompagnata da un'ulteriore legge che prevedesse e che fosse diretta soprattutto all'incentivazione dell'ampliamento della sfera turistica. Se questo non è possibile, io dico: vedete un po', se questa ripartizione del 70 e del 30 è del tutto la più appropriata o se non sia più aderente a quella realtà turistica una ripartizione — se la si vuol fare,

perché non è obbligatorio farla a mio giudizio — una ripartizione in proporzioni diverse o addirittura lasciare libera l'amministrazione di venire incontro a quelle esigenze che ritiene di dover soddisfare in un quadro di politica economico-turistica generale.

Questa è la perplessità fondamentale che io ho; è una perplessità, in sostanza, che penso che l'assessore condivida. Meglio se ci fosse un'altra iniziativa, però io dico, se un'altra iniziativa non è prevedibile, perché non abbiamo mezzi finanziari, vediamo se è il caso di mantenere le proporzioni fissate.

Chiedo poi un chiarimento. Esaminando, sia pure sommariamente, e quindi posso anche sbagliarmi, gli emendamenti che sono stati distribuiti, non so se nell'emendamento all'art. 11 proposto, ci sia una contraddizione con l'art. 6 o 7 della legge. Forse non lo è, però desidero un chiarimento. Cioè, se io ho ben capito, le domande che verranno presentate a valere di questa legge, cioè su questa legge, devono essere corredate da una dichiarazione del sindaco e del comune, dove si dichiara che per l'immobile da finanziare, i valori non sono ancora iniziati al 1 gennaio 1966. Mi pare che analoga disposizione non valga — se non vado errato — non valga invece per le domande di cui all'art. 11 della legge, che sono cioè le domande preesistenti a questa legge, cioè le domande che erano state presentate sulla vecchia legge, che non avevano potuto trovare copertura finanziaria e che, con l'art. 11 della legge, si intende poter finanziare con i mezzi messi a disposizione da questa legge. Ma con l'emendamento presentato, mi pare che non vale più per quelle domande l'attestazione prevista all'art. 6. È anche abbastanza logico, in un certo senso, perché le domande presentate sulla vecchia legge, ovviamente avranno date precedenti a quelle del 1 gennaio 1966. Ed allora nasce un

problema, signor assessore. L'altro articolo, mi pare l'art. 7, prevede che i progetti debbano essere approvati dai comitati tecnici. Ora, se si condivide l'osservazione fatta dal cons. Spögler — e io certamente la condivido — che è quella di dire: occorre essere abbastanza rigorosi dal punto di vista tecnico, per vedere che le attrezzature che nascono con l'intervento pubblico siano attrezzature veramente adeguate, e non, come qualche volta si vede vi sia una carenza tale di servizi, da declassare addirittura le località, ecc., allora io mi domando come i comitati tecnici potranno dare un giudizio su progetti che sono del tutto eseguiti magari da un anno, due anni, tre anni. Ora, almeno togliere dall'imbarazzo il comitato tecnico, credo che occorrerà farlo. Non sono certissimo, ripeto, perché ho esaminato l'emendamento in questo momento, ma, se non erro, dovrebbe essere questa l'interpretazione. In questo caso, credo che si debba fare qualche cosa, perché diversamente è meglio che i comitati tecnici non esprimano il giudizio. È meglio non costringere la procedura a subire un giudizio tecnico — che, appunto perché tecnico, deve essere preventivo — quando le opere sono già state eseguite ed eseguite da lungo tempo. Ecco, queste erano le due cose fondamentali.

Non mi fermo a parlare di delega. L'assessore Corsini ha svolto una tesi, l'assessore Spögler ne ha svolto un'altra. A me personalmente, una legge che viene decisa da 52 consiglieri regionali e viene amministrata nelle singole domande a Trento da un consiglio di amministrazione con 44 membri, quello di Bolzano credo ne abbia altrettanti, quindi da collegi che sommati hanno 84 membri, mi lascia qualche perplessità. Senza dire che io ritengo, per l'esperienza che personalmente ho in pro-

vincia di Trento, che gli E.P.T. abbiano amministrato molto bene questa legge. Tuttavia non c'è dubbio, ripeto, che una qualche perplessità — e non vado oltre — questa disposizione la lascia.

Detto questo, io concludo. Concludo invitando la Giunta, se condivide una certa impostazione, invitando la Giunta a vedere se non è possibile dotarci di un nuovo strumento legislativo, che a mio giudizio va abbinato, se non nel testo, che non sarà possibile, ma almeno nello spirito della politica, all'altro provvedimento cui ha accennato anche il collega Spögler, che è quello degli impianti a fune. È evidente che se vogliamo, non solo mantenere l'attuale capacità turistica, pur migliorandola, rendendola adeguata ai tempi, ma se vogliamo, come credo tutti vogliano, soprattutto espanderla, non è possibile a mio giudizio fare questo, senza la possibilità e quindi senza gli incentivi che sono più necessari qui che in altri settori; incentivi per nuove costruzioni di tipo alberghiero a carattere ricettivo e i correlativi impianti a fune, perché evidentemente non si può parlare di stagione invernale, non si può parlare di espansione turistica nella stagione invernale, e quindi nelle due stagioni, se non ci sono strumenti sufficienti per la parte ricettiva da una parte e per gli impianti a fune dall'altra.

Il turismo, come fenomeno economico delle nostre valli, comporta investimenti notevoli, investimenti che non possiamo richiamare, né possiamo attenderci che nascano, se non ci sono adeguati strumenti di incentivazione. Per questo, è opportuno che la Giunta elabori un provvedimento ad integrazione della legge dello Stato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Riprendendo un po' l'argomento toccato dal Presidente della Giunta provinciale, devo osservare che il turismo, da quando è sorta la Regione, non ha mai avuto l'attenzione che merita. Noi abbiamo lamentato e continuiamo a lamentare la mancanza di sufficienti disponibilità finanziarie, per fronteggiare uno dei settori più delicati, ma anche il settore più vivo, per portare soprattutto nelle zone che hanno una particolare destinazione turistica, la possibilità di una vita nuova. Ora questa mancanza di sensibilità, che per 16 anni ha avuto la Regione nel settore turistico, io mi auguro che cessi e spero che inizi questo intervento, questo interessamento sempre più vivace, sempre maggiore, d'ora in avanti. La programmazione del settore turistico darà indubbiamente un orizzonte ampio e profondo delle esigenze, dei bisogni e delle possibilità di sviluppo, e consentirà per il futuro a questo settore di essere tenuto nella debita considerazione. Detto questo, io mi auguro che l'assessore Raffaelli, nella predisposizione del nuovo bilancio, faccia sentire la sua voce e faccia sentire anche la sua personalità, perché effettivamente in questo campo noi abbiamo dei crediti nei confronti di tutti gli altri settori per le annate trascorse. Io ho letto con attenzione il provvedimento, sul quale non possiamo che esprimere il nostro vivo compiacimento, perché, pur limitandosi al settore alberghiero, interviene nel settore turistico in una forma consistente, in una forma che veramente dà la soddisfazione di vedere che si cerca di incrementare questo sviluppo attraverso provvedimenti di ammodernamento degli ambienti ricettivi. Io nella relazione, dando un'occhiata alle statistiche, ho notato quale è stata effettivamente la linea ascendente nella creazione delle attrezzature alberghiere, ed ho visto con soddisfazione che c'è stato un incremento in

questo senso, perché nella provincia di Trento, dai 1308 esercizi del '58, siamo saliti ai 308 esercizi. Non è un numero insignificante. Abbiamo poi le camere, che hanno avuto un incremento di 8700 in questo periodo; letti 16.500 e bagni 5.000. Ecco dove noi dobbiamo porre soprattutto la nostra attenzione, perché le esigenze moderne sono sempre in continuo aumento, perché il turismo, come ripetuto, è sottoposto a una concorrenza che è impressionante, da parte di tutte le zone, perché veramente è un apporto di beneficio finanziario ed economico, e quindi tutte le zone che hanno una possibilità minima di destinazione turistica, cercano di portare il proprio incremento, per dare alle proprie genti, alle proprie popolazioni, una condizione di vita migliore. E lo dimostra il fatto che in zone depresse, soprattutto di vallate alpine, dove il turismo ha avuto la fortuna di una affermazione e in modo particolare dove esiste la doppia stagione, perché la sola stagione estiva è insufficiente a dare un incremento economico, noi vediamo veramente che in quelle zone si è portato il benessere. La provincia di Bolzano ha avuto anche un notevole incremento: 737 esercizi, in questi anni, 11.558 stanze, 21.000 letti e 4700 bagni. Ora con questo noi non possiamo certo dire di aver raggiunto la piena soddisfazione, anzi, come ho detto prima, le esigenze aumentano, quindi noi avremo in futuro la continua richiesta di interventi per ammodernare. È qui che noi dobbiamo porre soprattutto la nostra attenzione. Qualcuno, che mi ha preceduto, ha già detto che questi ammodernamenti dovrebbero corrispondere effettivamente alle esigenze moderne. Qui appunto vorrei chiedere al signor assessore di raccomandare agli enti delegati, di voler far sì che il comitato che esamina i progetti dal punto di vista tecnico, non dia un semplice visto,

uno spolverino sugli ammodernamenti, ma che veramente possa dimostrare che l'ammodernamento dell'ambiente vecchio rappresenti per la parte nuova, per la parte ammodernata, una affermazione di principi moderni, di concetti moderni. Io non farò, in questa occasione, un esame di orizzonte di quelli che sono i bisogni turistici: mi riserverò di farlo in sede di discussione del bilancio. Mi limito quindi soltanto a queste alcune osservazioni, che riguardano specificatamente questo progetto. Vorrei raccomandare, se possibile, al signor assessore, che nell'esame della futura attività turistica, tenga presente la necessità della legge sulle aziende di soggiorno e le Pro loco. Lei ricorderà, quando si sedeva sui banchi dell'opposizione, le proteste vive, annuali, che noi facevamo nei confronti dei responsabili del turismo, perché sia affrontata questa legge. Qui mi permetto soltanto di raccomandarle che voglia considerare la possibilità di presentare, nel limite del possibile, questa eventuale legge. Non parliamo poi della necessità di un incremento degli impianti invernali, degli impianti a fune, perché già è stato detto; ma mi riserverò di intervenire quando ci sarà la discussione del bilancio. Io adesso vorrei accennare a un fatto che mi pare abbia una discreta importanza: la semplificazione burocratica. E qui veramente, signor assessore, per quanto non sia attribuito all'assessorato il compito dell'acceleramento delle pratiche, delle istruttorie, pur tuttavia lei, dal suo posto di responsabilità, potrà per lo meno intervenire nei confronti degli enti che devono affrontare il problema istruttorio, affinché questi siano fatti con una certa celerità. Ci sono delle pratiche iniziate ancora nel 1963, che non sono ancora state portate a termine. L'intervento della Regione, di qualsiasi ente pubblico, è efficace, è positivo, quando è tempestivo. Quando è eccessivamente dilazionato

nel tempo, pur dando questo contributo finanziario, porta a una forma di esasperazione nei confronti dei beneficiari. Quindi io mi permetterei proprio di chiederle — se le è possibile — di intervenire nei confronti degli enti provinciali del turismo, perché accelerino il più possibile l'esame, l'istruttoria delle pratiche. Purtroppo dobbiamo dire che questi eventuali provvedimenti vengono sottoposti al Consiglio di amministrazione dell'E.P.T., che è pletorico, e che si convoca, probabilmente perché eccessivamente numeroso, poche volte all'anno; ma qui si dovrebbe trovare, se è possibile, un organo interno dell'E.P.T. con la competenza di poter esaminare e mandare avanti le varie pratiche. Detto questo, io esprimo senz'altro il vivo compiacimento per la presentazione di questa legge e penso, come è stato detto anche in precedenza, che sarà forse seguita da un nuovo provvedimento. E anch'io qui vorrei dire, signor assessore, che in caso di un nuovo provvedimento, si debba tener conto perlomeno di un allargamento della percentuale, per quanto riguarda gli alberghi nuovi; il 30% è assolutamente insufficiente. Mi rendo conto che lei avrà una visione più completa di quelle che sono le esigenze per quanto riguarda l'ammodernamento, che avrà ritenuto di dover limitare al 70%, perché non sarebbero, in caso diverso, fronteggiate le esigenze; però, se la Giunta presenterà un nuovo provvedimento — e mi auguro che venga presentato — tenga presente la necessità di una percentuale maggiore per le nuove costruzioni, perché solo quelle — parliamoci chiaro — solo quelle presenteranno la caratteristica delle esigenze moderne. Un vecchio albergo ampliato rimarrà sempre un vecchio albergo, migliorato finché volete, ma non potrà mai avere le caratteristiche dell'albergo moderno.

Quindi io vorrei pregarLa di tener conto anche di questa esigenza.

Concludendo, noi voteremo volentieri a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, è stato più volte affermato, anche in questa discussione, che il settore del turismo è l'unico settore importante che, anche sulla base dell'esperienza passata e attuale, manifesta una capacità abbastanza ragguardevole di espansione; quindi è evidente che molta attenzione la Regione, anche date le sue competenze legislative in materia, debba attribuire a questo settore, inquadrandola, evidentemente, in quelli che sono i problemi economici della Regione nel suo complesso e facendo il possibile affinché il turismo diventi — uso un termine ormai adusato — uno dei volani di sviluppo della nostra economia. Ora io, di fronte a un disegno di legge, il quale prevede lo stanziamento di un miliardo e mezzo, sia pure distribuito su quindici anni, di fronte a un disegno di legge, il quale impegna le finanze regionali in maniera abbastanza cospicua, penso sia utile e opportuno fare un certo discorso anche sul tipo di politica che, anche a mezzo di questo strumento, intende fare la Giunta nei riguardi del turismo. Io ho ascoltato con molta attenzione i consiglieri che sono prima intervenuti, però noto come univocamente tutti gli interventi si sono concentrati solo su un settore del turismo, cioè il settore alberghiero, non curando e non approfondendo un'altra branca molto importante del turismo, che non riguarda il settore alberghiero, ma che tuttavia esiste: parlo del turismo familiare. Non possiamo ignorare che

in conseguenza dell'apertura dell'autostrada, in conseguenza di una eventuale apertura della superstrada della Valsugana, evidentemente si renderà molto più agevole l'accesso di popolazione, di cittadini, da parte di altre province, i quali possono venire appunto a trascorrere le ferie nel Trentino-Alto Adige. Come non possiamo ignorare che buona parte di queste persone che vanno in ferie, non possono permettersi di alloggiare con la famiglia in alberghi, perché alloggiare in quattro-cinque persone in alberghi, comporta una spesa e un impegno finanziario, che evidentemente non tutti sono in grado di affrontare. Pur tuttavia queste persone vanno in ferie, e qual è il tipo di ferie, e il tipo di attrezzatura che serve? È quello del turismo familiare, è quello di creare quindi condizioni ambientali e attrezzature tali che queste famiglie possano trovare appartamenti nei quali alloggiare per un mese, per quindici giorni, per quello che sarà, evitando l'aggravio, il forte aggravio delle spese di chi invece abita in albergo. Questo è un settore che ritengo importante, un settore al quale si deve dedicare attenzione; è un settore anche che riguarda il cosiddetto turismo di massa, cioè il turismo delle famiglie, il turismo della gente comune, il turismo dell'operaio, dell'impiegato, ecc. Evidentemente si pongono problemi abbastanza importanti al riguardo. Si tratterebbe, in tante parti del Trentino-Alto Adige, di aiutare le famiglie, i cittadini che risiedono in questi comuni, ad ammodernare o costruire degli appartamenti, che poi possono essere dati in locazione per la stagione turistica. Questo porterebbe una determinata entrata, un determinato reddito a queste famiglie, reddito che rimarrebbe sul posto e non verrebbe sviato di nuovo fuori del Trentino-Alto Adige, come purtroppo in altre branche dell'econo-

mia capita molto spesso. Effettivamente, sviluppando questo tipo di turismo, si ha la garanzia che il reddito resta sul posto, perché chi percepisce questo reddito, le famiglie che affittano gli appartamenti, ecc., sono gente del luogo ed il loro denaro lo impiegheranno sul luogo. In altre discussioni in Consiglio regionale, per il passato, parlando soprattutto della questione dell'industria, questo gruppo aveva avuto occasione più volte di far notare come una delle principali cause delle difficoltà economiche e anche della decadenza economica del Trentino-Alto Adige, sia data dal fatto che, non esistendo qua una forte industria, evidentemente la regione viene ad essere tributaria, nei confronti del resto d'Italia e dell'estero, della quasi totalità dei prodotti industriali, e che quindi questo reddito che parte dalla regione, non ritorna più in regione, non viene mai reinvestito qui e questo evidentemente provoca un dissanguamento dell'economia. Ora, se affrontiamo il tema del turismo e constatiamo che per il turismo, per la nostra struttura geografica, per le nostre caratteristiche, la regione ha di fronte a sé delle buone prospettive, dobbiamo fare tutto il possibile affinché il reddito che viene portato da quel milione e mezzo circa di forestieri, di turisti che vengono qui, rimanga sul posto e svolga i suoi effetti moltiplicatori di reddito qui e non torni nei paesi donde è partito. Ora questo disegno di legge, signori, si occupa solo della questione alberghiera. È una questione importante, è una questione che attira l'attenzione istintivamente quando si parli di turismo, ma, ripeto, è solamente una parte, solamente un aspetto, importante d'accordo, ma ci sono altri aspetti che, a mio modo di vedere, sono altrettanto importanti e sui quali è necessario intervenire. Consentire, ad esempio, attraverso mutui agevolati, di costruire nuovi apparta-

menti, rammodernarli, dotarli di servizi igienici, ecc., sarebbe una cosa estremamente importante, che potrebbe ampliare e completare il tipo di turismo del Trentino-Alto Adige. Questa è una prima annotazione. Quindi io intendo dir questo: evidentemente in questa legge è difficile adesso, sia pure attraverso emendamenti, inserire anche questo problema, che per la sua mole esige una trattazione a parte. Io mi auguro che la Giunta regionale voglia tenere presente queste osservazioni e possa e voglia predisporre un disegno di legge in cui si contemplino queste specifiche necessità che ho illustrato.

C'è un secondo punto, sul quale mi intrattengo brevemente, signori consiglieri, e che riguarda un emendamento cui accenno ora, poi interverrò più approfonditamente in sede di discussione dell'emendamento stesso. C'è un emendamento che abbiamo presentato io ed altri colleghi, il quale tende a vincolare l'erogazione dei contributi della presente legge alle società aventi sede legale nel Trentino-Alto Adige o alle persone fisiche residenti nel Trentino-Alto Adige. C'è innanzitutto un'osservazione da fare, signori consiglieri, ed è questa: come è stato accertato, le entrate di ricchezza mobile riguardanti i redditi di lavoro concernenti le società per azioni o le società comunque aventi scopo speculativo, aventi sede legale fuori del Trentino-Alto Adige, non afferiscono alle entrate delle Province; le Province hanno diritto ai nove decimi sull'imposta di ricchezza mobile, ma però questo tipo di gettito fiscale della ricchezza mobile, appunto sulle categorie di lavoro di società aventi sede legale fuori della regione, vengono escluse e non contribuiscono al reddito, al gettito delle due Province. Questo evidentemente comporta una perdita per le Province. Io ritengo che se si fanno investimenti e se si stimola un qualsiasi deter-

minato settore produttivo, si debba fare tutto il possibile affinché queste entrate tributarie vadano alle Province anziché allo Stato. Quindi, una delle finalità di questo emendamento è quella che ho esposto ora, e un'altra finalità è questa: io ritengo giusto, io ritengo equo che vengano favoriti negli investimenti e in queste operazioni i cittadini del Trentino-Alto Adige o comunque le società che qui operano, perché incominciano a far parte della nostra economia, fanno parte dei nostri cittadini, e non vedo per quale ragione dovremmo andare a sovvenzionare gente di Milano, gente di Torino o di Brescia o di Vicenza, ecc., quando ci possono essere iniziative turistiche di nostra gente. È un principio che poi è stato applicato anche in altra legislazione, in altre leggi. Ad esempio, ricordo che per quanto riguarda le case popolari in Val d'Aosta, si è posto il requisito che bisogna avere quattro anni di residenza per poter usufruire delle case popolari. È un altro argomento, ma che ha dell'analogia. Evidentemente è giusto che la Regione con i suoi mezzi faccia in modo di favorire innanzitutto i propri cittadini e favorire anche il sorgere di società per azioni sul posto, corrispondente agli interessi locali che facciano capo a interessi locali. Comunque su questo punto, se ci sarà una discussione, interverrò in seguito, precisando però che effettivamente, a quanto è stato accertato, questi redditi di ricchezza mobile cui ho accennato prima, effettivamente sfuggono alle entrate della Provincia, e per conto mio non è giusto.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Vorrei anch'io, signor Presidente, aggiungere qualche cosa alla discussione generale, dopo gli interventi che

abbiamo ascoltato or ora. È inutile che mi soffermi ad illustrare l'importanza del settore turistico nella vita della nostra regione. Abbiamo già avuto modo di illustrarlo in altre discussioni, e credo che non ci sia bisogno di far capire ciò a nessuno, entro e fuori quest'aula. Solo se guardiamo la relazione presentata dall'assessore, abbiamo notato che nel giro di dieci anni, le presenze turistiche nella nostra regione sono addirittura raddoppiate; da circa 3 milioni nel 1956 siamo passati ad oltre 7 milioni di presenze a Trento nel 1965 e a oltre 6 milioni di presenze nel 1966. Quindi è un settore importantissimo e vitale. Io penso però che con la presentazione di questo disegno di legge non si vuole certamente risanare quello che è il problema che investe tutto il campo turistico. Campo turistico che non va soltanto nell'attrezzatura alberghiera, ma che potrebbe andare dall'educazione turistica alla idoneità dei gestori di alberghi a esercitare questa professione, a molti e molti altri campi. Io vorrei soltanto ricordare ai signori colleghi che qua stiamo parlando di un determinato settore del turismo, ovverossia dell'industria alberghiera, e quindi solo su questa parte del turismo noi dovremo soffermarci. Industria alberghiera che ha delle esigenze. Io ho visto, direi quasi con piacere — anche se ho capito le perplessità che sono state illustrate dal collega Kessler e in parte anche dal collega Vinante — ho visto con piacere questa innovazione nella suddivisione dei fondi. In effetti questa legge, — è un rifinanziamento di una legge regionale già esistente — si basa su un nuovo criterio: stabilisce che il 70% del notevole importo — perché è un miliardo e mezzo che viene elargito a favore di questo settore, non dimentichiamo, nel giro di 15 anni — il 70% di questa somma va destinato agli alberghi già esistenti. Ora, signori, ci sarebbe un ampio

discorso da fare. Vogliamo forse dire che la attrezzatura alberghiera esistente nella nostra regione è adeguata alle esigenze del turismo moderno, del turismo attuale? Ma voi non sapete — io vivo in una regione turistica, a Riva e penso che la fonte vitale di questa città sia proprio il turismo — voi non sapete quanta gente rifiuta di sostare in certi alberghi perché non ci sono i servizi. Oggi il più semplice albergo che viene costruito ex novo, la prima cosa che fa, vede di riservare quei due metri quadrati ai servizi in ogni stanza; risparmieranno sull'attrezzatura, non ci saranno più dei mobili costosissimi, saranno mobili economici, però i servizi ci sono. Quindi in un certo senso, se poi possiamo con questo intervento della Regione far sì che una parte, non tutta, sono d'accordo con lei, collega Vinante, che con questo 70% non possiamo risanare tutta la vecchia attrezzatura alberghiera esistente, ma una parte possiamo ammodernarla, noi dobbiamo dichiararci soddisfatti. È una esigenza richiesta, non solo da una parte dei turisti che frequentano la nostra regione, ma direi quasi dalla totalità dei turisti. Quindi è bene che il 70%, l'aliquota stabilita dalla Giunta regionale, vada riservata a questo settore. D'altra parte non possiamo neppure dimenticare che altre esigenze ci sono, della creazione ex novo di nuove attrezzature. E allora, signor assessore, effettivamente il 30% mi sembra limitato, il 30% dei 100 milioni annuali, che per 15 anni la Regione stanziava a favore di questo settore. E io mi permetto di dire che voglio considerare questo disegno di legge come un primo intervento in questo settore, fatto in modo precipuo per risanare al 70% l'attrezzatura alberghiera esistente; e poi io vorrei che la Giunta ci presentasse entro breve tempo, quanto prima, anche, un nuovo intervento, in aggiunta a quella che è la legge n. 68, mi

pare, dello Stato, per la creazione di nuovi alberghi. Detto questo, signor assessore, io mi permetto di esprimerle, anche a nome del mio gruppo, il plauso per la presentazione di questo disegno di legge, che, oltre a elargire un miliardo e mezzo, non dimentichiamo, moverà qualche cosa come 8 miliardi di lavori in questo settore importantissimo per la vita della nostra regione, e annuncio fin d'ora il voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Molto brevemente per chiedere al signor assessore se non ritiene opportuno che intervenga in sede di discussione generale. Mentre l'osservazione è diretta e riferita all'art. 1, potevo farla in sede di discussione articolata, ma la faccio in discussione generale per dar modo al signor assessore con la opportuna disponibilità di tempo, a prendere le misure necessarie per un eventuale emendamento, per il fatto che vedo, (e prendo atto di quanto è stato illustrato da vari oratori che mi hanno preceduto, cioè che per quanto concerne le costruzioni nuove che devono eventualmente servire nel quadro dello sviluppo economico nel settore del turismo, è necessario apportare un maggiore incremento e benessere nelle zone dove il turismo ha ancora i suoi piedi), che è riservata una percentuale assai bassa, una percentuale quasi inesistente, se mi permette, signor assessore, per le opere nuove, secondo la formulazione all'art. 1, dove al 2° ed ultimo comma è detto che le somme da erogare devono essere destinate, almeno per il 70% ad opere di ampliamento, ammodernamento, arredamento di alberghi esistenti. Se così è la dizione, posso presumere, che per le costruzioni nuove sia riservata una percen-

tuale dello zero per cento. Cioè se alle costruzioni di ampliamento, ammodernamento, arretramento, riservo almeno il 70%, questo almeno va senz'altro anche fino al limite massimo del 100%. Non so se mi sono spiegato a sufficienza; io chiedo che, nella cortese risposta del signor assessore, che questi eventualmente provveda a definire una percentuale per le costruzioni nuove, che, come è stato riferito, ripeto, da vari consiglieri, merita una certa considerazione anche se in animo della on. Giunta e del signor assessore, sia la preparazione di un nuovo disegno di legge per le nuove costruzioni.

Tuttavia, marciando in parallelo, questi due settori, in questo disegno di legge, sembra che vengano ambedue considerati, sia pure con percentuali diverse, ma se la dizione resta come è formulata, le costruzioni nuove potrebbero anche rimanere all'asciutto. Perciò, chiederei che venga fissata una percentuale, anche minima, pur però che sia fissata, perché questa dizione è troppo elastica e troppo a discrezione non della Giunta, ma degli organi che amministrano la legge stessa.

(INTERRUZIONE)

PRUNER (P.P.T.T.): 70 per cento. Ma almeno io posso dire . . .

(INTERRUZIONE)

PRUNER (P.P.T.T.): Anche il 100% però? E allora alle costruzioni nuove resta lo zero?

PRESIDENTE: Allora possiamo concludere? La parola alla Giunta.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Credo

sia doveroso ringraziare il Consiglio, tutti i colleghi che sono intervenuti e i rispettivi gruppi, per l'attenzione che hanno recato a questo disegno di legge e più ancora che per l'attenzione, per le valutazioni positive che sono state espresse, se non dal punto di vista quantitativo o sull'aspetto quantitativo del disegno di legge stesso, certamente senza riserve, direi, sull'indirizzo del provvedimento. Penso che se la Stampa prenderà semplicemente atto della convergenza di interessi da parte di tutti i settori del Consiglio, su questo provvedimento e ne prenderà atto interpretandolo giustamente come indice dell'interesse che il Consiglio e quindi tutte le forze politiche della nostra Regione portano al settore turistico, i lettori, turisti effettivi o potenziali, che questa mattina possono aver preso uno shock leggendo che il Trentino è infestato dalla lebbra — a sei colonne, in prima pagina di uno dei quotidiani più diffusi della nostra regione — se leggeranno anche le cronache di questo Consiglio, potranno considerare neutralizzata la impressione sicuramente negativa che possono aver tratto da questa notizia, che spesso si desume soltanto dal titolo, senza andare a vedere poi le reali dimensioni del contenuto di quanto enunciato. Prima di entrare nel merito delle singole osservazioni e delle domande che sono state fatte e delle proposte, vorrei far notare che anche questa è una delle leggi di attuazione del programma col quale la Giunta si è presentata, e quindi non è che un doveroso passo di concretizzazione di quanto era stato l'impegno della Giunta.

Passando ai singoli interventi e alle singole questioni, dirò subito, in ordine: il cons. Corsini — al quale do atto, come del resto a tutti gli altri, dell'oggettività, della serenità con la quale hanno espresso anche i pareri negativi o le critiche o le riserve nei confronti del

disegno di legge — ha sollevato la questione della opportunità o meno del contributo diretto, stante l'avvenuto superamento della stretta creditizia, e ha chiesto delle informazioni in proposito. Il contributo diretto ha dei precedenti, non solo nella legge 37 sul credito alberghiero del 1964, ma ha altri precedenti in leggi regionali di altra natura, per esempio la prima legge sulla irrigazione e sulla fertirrigazione. Mi ricordo di una discussione abbastanza animata, alla quale ho partecipato anch'io come membro di commissione, negli anni in cui l'assessore all'agricoltura era il collega Kapfinger, e credo che sia stato il primo caso. Si è andata un po' consolidando l'idea, indipendentemente dalle disponibilità creditizie presso gli istituti di credito, di intervenire anche quando il capitale sia ammannito da fonti diverse da quella dell'istituto di credito; si è andata consolidando un po' per necessità e un po' anche perché — ritengo questo sia stato lo spirito del legislatore — si è creduto bene non togliere un incentivo a chi il risparmio se lo sia fatto da sé o a chi abbia trovato modo di ricorrere a istituti diversi dagli istituti abilitati al credito fondiario, nel caso specifico. Il contratto di mutuo, con un ente di credito, con un istituto di credito, comporta sempre un certo onere di carattere burocratico, e comporta spesso un onere di carattere finanziario, comporta spesso volte l'ipoteca, che non piace a nessuno, per una serie di ovvie e note ragioni, mentre, per esempio, sappiamo tutti che comporta poi oneri notevoli di ammortamento e di interessi, mentre sappiamo delle notevoli disponibilità, per esempio, delle casse rurali e della loro disposizione a operare dei mutui a breve termine, dei mutui rinnovabili, sotto forma di mutuo cambiario, sotto forma di mutui garantiti semplicemente da garanzie personali del contraente e di terzi, che rendono

più vario e più agevole il movimento di finanziamento per questo tipo di opere. È quello che è sostanzialmente avvenuto, a quanto ci risulta, nella applicazione delle leggi 30 e 37. In pratica è stata applicata quasi esclusivamente la 37, perché nei 50 decreti, fino ad oggi emessi, di concessione delle provvidenze previste dalle leggi 30 e 37, riguardanti pressappoco in eguale misura la provincia di Trento e la provincia di Bolzano, abbiamo due soli casi di mutuo acceso presso l'Istituto di credito fondiario. Gli altri non hanno paternità; gli altri sono finanziamenti o autofinanziamenti o più probabilmente quei finanziamenti, attraverso prestiti privati, da terzi e soprattutto, penso, dalle casse rurali. Questi sono, per rispondere alla domanda specifica che mi era stata rivolta, i dati disponibili fino a questo momento, in maniera precisa: 50 decreti già emessi; su 50 decreti, due soltanto riguardano mutui contratti con l'Istituto del credito fondiario. Il che sta a dimostrare, fra il resto, la grande preferenza, che probabilmente continuerà anche per il futuro, per questo tipo di finanziamento. Guardi che personalmente devo ricordare, o posso ricordare, che in quel caso da me citato del primo provvedimento, che contemplava l'intervento diretto, io ho sollevato, con altri, molte perplessità e le ho avute per parecchio tempo. Oggi, francamente, non mi sentirei di discriminare fra colui che si procura il denaro in maniera, così libera, rispetto a colui che ricorre all'istituto di credito, perché mi sembrerebbe in un certo senso una discriminazione a danno di chi ha maggiore iniziativa. È vero che può rientrare fra questi finanziamenti diretti, il caso di quel tale che veramente ha molti soldi, ricavati da altre attività industriali o commerciali o di altro tipo, e che investe nel settore turistico. Non escludo che ci sia anche questo caso, ma io non lo con-

sidero sicuramente, e non può essere considerato perché la realtà non è questa. È un caso tipico, è un caso eventualmente sporadico, eccezionale e di minoranza. Nella maggioranza dei casi sicuramente è gente che ricorre al piccolo credito, al credito a breve o medio termine, alle casse di risparmio, a quei tipi di credito di varia natura che ho citato.

I dati sulla legge 68 li abbiamo solo relativamente al 1964; per il 1965 abbiamo solo qualche dato ancora non sistemato, qualche dato parziale non ordinato, quindi le posso dare i dati del 1964. In provincia di Trento sono state presentate 11 domande, per un totale di mutui di 470 milioni circa — il « circa » vuol dire in cifra tonda; sono stati saltati i rotti — sono state accolte quattro domande per un totale di mutui di 161 milioni. In provincia di Bolzano sono state presentate, sempre nel '64, dieci domande, per un totale di 730 milioni rotondi; domande accolte 3, per un totale di 38 milioni.

Il collega Corsini ha sollevato per primo, seguito poi dagli altri — che hanno poi fra il resto espresso apprezzamenti diversi in parte dal suo — il problema della delega agli E.P.T. Anche questo è uno dei problemi di fondo, concernenti questa legge. Io non faccio, nel presentare questa legge, che ripetere un istituto della legge precedente, e potrei limitarmi a richiamare quello e a richiamare la delibera della maggioranza del Consiglio regionale, che così ha deciso tre anni fa. Ma io posso aggiungere qualche cosa di mio, ed è la convinzione di principio, che l'art. 14 vada applicato in tutta la sua estensione e in tutte le sue articolazioni, e cioè vada applicato statuendo la delega a favore delle Province, quando gli organi idonei a riceverla siano le Province, e vada applicato statuendo la delega a favore degli altri enti locali, quando essi appaiono più idonei

dal punto di vista tecnico, amministrativo, ad essere delegati. Per questa impostazione io mi ricordo di essermi battuto con altri colleghi del mio partito, di altri partiti, dai banchi dell'opposizione, perché si applicasse la delega ai comuni in materia di assistenza ai vecchi senza pensione, e non importa se poi dal punto di vista pratico, tecnico, siamo stati smentiti. Abbiamo preso atto del fatto che la realtà ha dimostrato che i comuni erano più impacciati che non la ragioneria della Regione a operare queste erogazioni, e siamo ripiegati; il che non toglie nulla alla giustezza, secondo me, del principio. Nel caso degli E.P.T. ricorrono le stesse ragioni di principio, a mio modo di vedere, e ricorre oggi, 1966, il conforto di una esperienza che ha dato risultati positivi: l'applicazione della legge 30-37, operata attraverso gli E.P.T., non ha dato luogo a inconvenienti che possano essere assunti a giustificazione di una diversa impostazione. Gli EPT o li vogliamo o li teniamo per fare soltanto stampare i *depliant*s per fare alcune statistiche, che vengono fatte contemporaneamente dalla Camera del commercio, che vengono fatte contemporaneamente, è probabile, ancora da altri enti; li teniamo per pagare i loro funzionari ed impiegati, o li teniamo perché facciano anche della attività sostanzialmente, non marginalmente turistica? È sicuramente un'esagerazione istituzionale, quella che porta a 44-45 i membri del Consiglio di amministrazione dell'E.P.T.; dal punto di vista funzionale sicuramente è un inconveniente e un errore. Ma queste 44 persone, se sono troppe sotto l'aspetto funzionale, hanno una ragione di essere sotto l'aspetto della competenza. Evidentemente è una presa in giro, che 44 rispettabili signori, rappresentanti di parecchie e altrettanto rispettabili e importanti categorie, si riuniscano ogni tanto per decidere se il pieghevole estivo o l'elenco dei

prezzi degli alberghi per la stagione invernale, debba essere stampato in inchiostro rosso piuttosto che in inchiostro nero. Diamo a questi enti compiti dei quali poi debbano rispondere; e chiamati a rispondere, i due E.P.T. di Trento e di Bolzano, di come hanno applicato la 30 e la 37, penso che potrebbero venire tranquillamente a testa alta, potendo dire di averla applicata secondo lo spirito della legge e secondo le direttive della Giunta. A proposito delle quali direttive — e anche qui rispondo globalmente ad alcuni interventi — voglio assicurare sin d'ora che la Giunta trarrà motivo dall'esperienza di questa prima applicazione della 30 e 37 per precisare meglio le proprie direttive. E qui anticipo la risposta ad un altro discorso di fondo — intercalo la risposta a uno piuttosto che all'altro, preferendo seguire un ordine logico —: problema del 30% e del 70%. — Mi arriva un altro telegramma di protesta dalle Giudicarie per questo articolo, ed è il secondo di questo pomeriggio. Ne do notizia perché stiamo parlando di turismo e di incentivazione turistica, che non si fa a base di notizie scandalistiche di questo tipo, evidentemente —. Il 30 e il 70%. La cosa è nata da una precisa richiesta degli ambienti interessati, consolidata però dagli ambienti non direttamente interessati. Per ambienti interessati intendo più precisamente albergatori, ed è ovvio che gli albergatori e la loro opinione vanno sentite con molta attenzione, ma anche con un certo senso critico. Non era difficile supporre che gli albergatori insistessero per destinare la percentuale maggiore degli interventi ai rimodernamenti e agli ampliamenti, perché è chiaro che la concorrenza, la presenza maggiore di nuovi esercenti, di nuovi operatori, può dare un certo fastidio ai vecchi, sia dal punto di vista, più grossolano, che la concorrenza dà sempre fastidio, sia anche

dal punto di vista più serio, di coloro che temono lo scadimento della professione e della qualità del servizio in ragione del presentarsi sulla piazza di un certo numero di persone che si mettono a fare gli albergatori di punto in bianco, avendo fatto fino al giorno prima tutt'altra professione che con l'albergatore non ha niente a che fare. Quindi andava esaminata con senso critico. Io penso che con senso critico l'abbiano esaminata tutti gli enti non direttamente interessati, ai quali abbiamo chiesto le loro opinioni, e segnatamente gli enti provinciali del turismo e i due assessorati provinciali al turismo, che nel comitato regionale del turismo hanno pur dato il loro consenso di massima a questa impostazione, quando il comitato regionale del turismo è stato da me convocato espressamente per sentire le opinioni dei suoi membri in ordine a questa materia. Sicuramente la necessità maggiore della ricettività nel Trentino-Alto Adige è di ordine qualitativo e non di ordine quantitativo. Questa è un'affermazione che non trova possibilità di smentita. Resta vero che ci sono località singole ancora vergini, ancora suscettibili di sviluppo turistico. Resta vero che ci sono località che probabilmente quando saranno attrezzate, dopo essere state opportunamente scoperte e valorizzate, quando saranno valorizzate, batteranno anche delle località fino ad oggi considerate di un determinato valore turistico. Questo resta vero. Ma disponendo. . .

KESSLER (Presidente G.P. Trento — D.C.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): D'accordo. Ma non è che noi possiamo costruirne o favorirne la nascita indefinitivamente, sia per la mancanza di mezzi, sia perché io ritengo che anche gli investimenti vadano fatti con una cer-

ta proporzione rispetto alla possibilità di ricavarne un reddito. Io non credo che manchino soltanto soldi; io credo che ci sia anche una certa gradualità e una certa prudenza da parte degli operatori ad investire in località che mancano, per esempio, delle infrastrutture, che devono essere fatte dagli enti pubblici e non possono essere previste da una legge di intervento come è questa; che devono essere previste, evidentemente, e assistite da leggi di altra natura e di altra provenienza, come settore di competenza, vuoi lavori pubblici, vuoi altri lavori. Ora che cosa rappresenta il 30%? Rappresenta la disponibilità di 30 milioni, globalmente, cioè all'anno, 30 milioni all'anno per i 15 anni. Il che vuol dire una possibilità di mobilitazione di circa 2 miliardi di investimento, perché è assistibile la metà della spesa riconosciuta ammissibile. Quindi, quando noi spendiamo 3 milioni per 100 milioni riconosciuti ammissibili, assistiamo un intervento globale medio di 200 milioni. Ora possiamo fare questo ragionamento: quali sono le località dove la prospettiva di utilizzazione, di sfruttamento turistico, sia talmente sicura — località nuove, vergini — da indurre operatori economici a investire dei miliardi, come primo investimento? Io non le vedo. Abbiamo l'esempio delle Viotte, dove i miliardi sono promessi ma non ancora investiti; io credo a quegli investimenti, però ci crederò di più quando saranno lì, sul terreno. Tuttavia le Viotte non sono certamente una zona sprovvista, una zona nuova, una zona dove si vada a rischiare. Le Viotte fanno parte del Bondone, il quale soffre, semmai, di mancanza di attrezzature, rispetto al pubblico turistico che ha, specialmente d'inverno. Quindi io dico: non nego assolutamente la opportunità di avere anche una legge *ad hoc*, dovendo la Giunta, nella sua discrezionalità che la porta a fare scelte di priorità, far fronte a tanti settori con un

determinato numero di miliardi annui e non di più; non nego, dicevo, l'opportunità di una legge *ad hoc*, se si rivelasse effettivamente inferiore alle necessità la previsione di questo 30%. Inferiore alle necessità lo prevede senz'altro, come il 70%; cioè il miliardo e mezzo che impegnamo con questa legge non coprirà sicuramente tutte le necessità dello sviluppo alberghiero della nostra regione. Ma tutti sappiamo, appunto, che si fa quello che si è in grado di fare, date le disponibilità limitate. Ripeto che non lo nego, ma io rinvierei a un secondo tempo il discorso sulla legge specifica per le costruzioni nuove, che fra il resto potrebbe essere una legge di peso finanziario inferiore a quello della legge attuale, per cui la necessità finanziaria dovrebbe ridursi rispetto a quella globale. Ma ritengo che per il momento sia stato giusto stabilire che almeno il 70% vada ai miglioramenti e agli ammodernamenti. Consentitemi di invitarvi a fare una riflessione: oltre che essere consiglieri regionali o assessori regionali o Presidenti di Giunte provinciali od altro, siamo anche cittadini e come tali, o soprattutto nella nostra funzione di amministratori, dobbiamo andare in giro molto spesso; quando non andiamo come turisti, anzi più spesso, andiamo come amministratori. Ebbene, se noi arriviamo in un albergo, in località che non siano provviste, come sono i centri maggiori, di attrezzature moderne, arriviamo in un albergo dove mancano quegli elementari servizi che oggi sono i servizi in una stanza, ci sentiamo sicuramente a disagio tutti quanti. Incominciamo a chiederci dove siamo arrivati, non tolleriamo più le sistemazioni che fino ad 8-10 anni fa ci parevano naturali, alle quali eravamo abituati perché lo standard medio era quello. Quindi rendetevi conto di quanto c'è da fare, e lì evidentemente le disponibilità sono sicuramente inferiori. Noi abbiamo un turismo consolidato: dobbiamo ga-

rantirci che questo non venga messo in forse, non venga distaccato dalle sue tradizioni, perché manca una attrezzatura adeguata.

L'altro interrogativo del collega Corsini — e torno alle sue specifiche richieste circa la politica turistica unitaria — mi indurrebbe a un discorso molto lungo. Io lo invito ad essere realista anche quando si mette nei panni degli altri. Io insisto nel dire che finché la Regione è quella che è, la Regione fa anche la politica turistica unitaria, ma la fa nei limiti del possibile, in quelle che sono le sue azioni dirette, quelle che sono le manifestazioni dirette dell'assessorato: pubblicazioni, presenza alle fiere, alle mostre, altre forme di presenza in pubblico, lasciando però ampia libertà alle due Province, rispettivamente ai due enti provinciali, di articolare la loro specifica politica turistica; e io non vedo perché non si dovrebbe permettere o non si dovrebbe trovare giusto e conveniente che Bolzano metta in valore determinate caratteristiche del suo territorio e della sua ricettività, mentre Trento può metterne in vista e in valore delle altre. Evidentemente abbiamo in comune le Dolomiti, e sul tema Dolomiti io sono perfettamente d'accordo di continuare il discorso, non solo fra Trento e Bolzano, ma anche con Belluno. Perché quando noi andiamo a guardare la conoscenza che c'è all'estero delle nostre località, noi scopriamo — e lo potrete scoprire quando vi sarà consegnato fra breve il testo di una inchiesta che è stata fatta l'anno scorso e che è in corso di stampa in Germania — che in Germania, dove riteniamo che tutti sappiano chi siamo noi e dove abitiamo magari, vediamo che in Germania c'è una percentuale altissima di gente che non sa che cosa siano le Dolomiti e che cosa sia il Trentino-Alto Adige. Perciò resta ancora valido il discorso di carattere globale, che dica al turista potenziale straniero: prima di tutto guarda che c'è una zona

che si chiama zona delle Dolomiti o delle Dolomiti e del lago di Garda, dopo di che gli insegneremo un po' alla volta che c'è Caldaro, che c'è Lavarone, che c'è la pensione X Y, o che c'è l'albergo Z. Quindi questo tipo di propaganda unitaria, di azione unitaria deve essere fatta, e farei anche volentieri un altro tipo di politica unitaria, se non fossi un realista o se avessi la possibilità di far superare gli storici contrasti e le storiche divergenze di vedute fra Regione e Provincia di Bolzano. Ma non è da me, collega Corsini, superare la storica querelle che esiste fra la provincia di Bolzano e la sua maggioranza di lingua tedesca e l'istituto della Regione, per cui io mi sforzo di fare quel che è possibile, ma evidentemente non mi è dato risolvere in forma unitaria il problema.

Per gli emendamenti devo dire che l'osservazione del collega Corsini è giusta e sacrosanta: non è mai piaciuto neanche a me di trovarmi numerosi emendamenti all'ultimo momento. E di questo mi scuso. Voglio però dire una cosa: nessuno degli emendamenti, come avevo annunciato, è di rilevanza sostanziale; sono tutti emendamenti prevalentemente di carattere formale, migliorativo. Non so cosa farci. Se leggendoli con la dovuta attenzione, magari prendendosi il tempo che ci si vorrà prendere, si troverà che sono effettivamente migliorativi, il Consiglio li approverà anche se sono stati presentati in ritardo, come io li ho accettati dagli uffici, che li hanno presentati in ritardo non perché non ci abbiano pensato prima, ma perché anche gli uffici, i funzionari si sono sforzati fino all'ultima ora di superare i dubbi man mano venivano a galla nella stesura e nella elaborazione della legge. Quindi io dico che se è vero che la Giunta dovrebbe evitare di presentare emendamenti all'ultimo momento — e per quanto mi riguarda me ne scuso — vorrei che anche i signori consiglieri li considerassero

come un'espressione — proprio per dare a Cesare quel che è di Cesare — di buona volontà da parte dei collaboratori a livello di funzionari, per superare eventuali difetti.

L'ordinamento e il finanziamento delle aziende Pro loco è un grosso discorso. Io non ho niente di rivoluzionario e di sensazionale da dire e da proporre. Voglio solo dire che sono convinto anch'io della necessità di vedere da vicino, di metterci mano, di meditarci quanto è necessario, di non improvvisare però neanche in materia, perché si tratta di mettere mano su istituzioni che hanno la loro tradizione, che hanno la loro suscettibilità soprattutto, e che hanno anche la loro ragione d'essere — e non la dico per ultima, perché la loro ragione d'essere sia l'ultimo degli argomenti —. C'è una situazione complicata, c'è una situazione che qualche volta ha anche un po' dell'assurdo. Le competenze in materia di aziende, voi sapete che non sono della Regione, ma sono della Provincia, secondo l'ordinamento dello Stato; i presidenti e i consigli di amministrazione vengono nominati dalla Provincia. Le stesse istituzioni vengono riconosciute dalla Provincia e la stessa dimensione territoriale è oggetto da parte della Provincia, per competenza diretta, di uno studio e probabilmente di prossime proposte, e non della Regione. Viceversa è vero che la Regione risalta di più, perché quando le aziende lamentano, e ragionevolmente, la mancanza di mezzi, lo lamentano nei confronti della Regione, che ha per abitudine, tradizione e competenza, anche il compito di finanziarle. Ora c'è una mia iniziativa, per quel che riguarda il finanziamento, richiesta dalle aziende stesse, per riottenere dal Ministero quel finanziamento, quella compartecipazione alla imposta sugli spettacoli, che in base ad una interpretazione restrittiva del nostro Statuto è cessata da alcuni anni. Ho avuto notizie che mi fanno

sperare, però lo dico con tutte le riserve del caso, perché finché non mi diranno o meglio mi scriveranno in forma responsabile che il problema è risolto in senso positivo, non voglio neanche creare delle illusioni. Il cons. Spögler, con la sua osservazione circa le statistiche, ha sostanzialmente confermato la fondatezza delle nostre impostazioni, cioè dice che mancano effettivamente quei miglioramenti, quelle attrezzature che rendono l'azienda alberghiera adeguata alle aspettative dei turisti; e ha ragione di pretendere che chi fa l'esame tecnico dei nuovi progetti, così come dei progetti di ampliamento e di miglioramento, prescriva tassativamente la presenza di questi requisiti, perché altrimenti saremmo chiamati più e più volte a mettere i rappezzi senza mai raggiungere quel minimo di perfezione che è indispensabile. Ora io ritengo che non sia compito specifico del comitato tecnico, del quale parlerò fra un momento, ma che sia compito piuttosto della Giunta regionale, di prescrivere nelle direttive che i requisiti ai quali deve essere subordinata la concessione del contributo, devono essere questi e questi. Il comitato tecnico — ed è un altro argomento che alcuni hanno toccato — è uno dei problemi più difficili e più delicati. Voi sapete che c'è una legge regionale — della quale, non avendola sotto mano, non ricordo il numero e la data — la quale prescrive che i progetti di tutte le opere che sono finanziate in qualche modo dalla Regione o dalle Province, devono essere assoggettati all'esame del comitato tecnico per le opere pubbliche, provinciale o regionale a seconda dell'ammontare. In sede di applicazione della legge 30-37, avevamo semplicemente disatteso, dimenticato il Consiglio, la Giunta, penso, gli E.P.T. Nessuno aveva pensato a questo, ritenendo che sfuggisse a questo obbligo la delibera dell'E.P.T., in quanto ente soggetto alla

vigilanza e alla tutela della Provincia rispettiva. Viceversa la Corte dei conti, quando ha avuto in mano il primo decreto di assegnazione di contributo, ha sollevato l'eccezione; è stato discusso, si è dovuto riconoscere che la Corte dei conti aveva formalmente ragione e quindi abbiamo dovuto rimediare, chiedendo alla cortesia degli assessori provinciali ai lavori pubblici, l'estate scorsa, alla vigilia proprio di questi giorni, alla vigilia delle ferie estive, di convocare d'urgenza i due comitati tecnici rispettivi per fare esaminare dei blocchi notevoli di domande giacenti e di rispettivi progetti. Ci siamo posto il problema anche per questa legge, risolvendolo ovviamente in senso positivo, anche se ci rendiamo conto che la procedura appesantisce. Ora io la metto qui perché conservo ancora qualche dubbio, come lo conserva anche il nostro ufficio legislativo; è una materia opinabile, perciò sottopongo alla vostra meditazione la eventuale proposta di una disposizione esplicita, che noi introducessimo nella legge, dicendo: « I progetti degli edifici di cui alla presente legge non sono soggetti all'esame del comitato tecnico, di cui alla legge regionale X Y ». Possiamo farla? C'è un punto interrogativo, perché, ripeto, nessuno si è sentito fino adesso di garantire che, mettendo una disposizione di questo genere, essa sia valida a farci superare l'obbligo che in un altro momento, noi stessi, come Consiglio regionale, abbiamo sancito. Questo è l'argomento sul quale il Presidente Kessler ha sollevato una questione che esiste. Le domande fatte sulla 30-37 e non accolte, una elementare ragione di giustizia vuole che siano trasferite su questa legge, in quanto non siano state accolte per mancanza di mezzi, perché non è giusto tagliar fuori chi è arrivato nel momento della magra. Ma anche lì potremmo trovarci di fronte proprio ai casi ipotizzati di progetti che sono stati almeno par-

zialmente eseguiti e che dovrebbero essere posti alla attenzione del comitato tecnico, ed è difficile supporre che il comitato tecnico esamini con serietà un progetto di una cosa che in parte almeno è già stata fatta. Anche sotto questo aspetto sarebbe suggestiva la tesi di eliminare l'esame del comitato tecnico con una disposizione *ad hoc*, ma per proporla vorrei sentire l'opinione del Consiglio. Semmai dobbiamo andare incontro ad una osservazione o ad un rinvio della legge e vorrei che ci si andasse incontro mettendo insieme un po' di responsabilità anche con i vari settori del Consiglio.

Il cons. Spögler ha ricordato il basso coefficiente di utilizzazione della nostra attrezzatura, che è un dato reale, e io direi che tutto quello che la Regione fa, che le Province, per la loro competenza, fanno in materia di assessorato, che fanno gli E.P.T., che fanno tutti coloro che si occupano del turismo, evidentemente è diretto ad elevare questo tasso di utilizzazione. E anche la disposizione del 70% è diretta sostanzialmente a questo: siano più sfruttati, più utilizzati, quindi più redditizi gli investimenti già fatti, piuttosto che incentivare altri investimenti che sarebbero destinati, almeno per un certo periodo di tempo, a dare un reddito basso, perché insufficientemente utilizzati. Per le attrezzature sapete che c'è stata la legge 19, che ha appena finito, non dico di operare, perché non tutte le costruzioni sono ultimate; in provincia di Trento, anzi, direi che la maggior parte deve avere ancora il via. È gradito e doveroso dare atto che Bolzano ha avuto un'applicazione di questa legge, direi esemplare, perché soprattutto ha contemplato un blocco di opere similari che rientrano in quel concetto di miglioramento delle attrezzature, degli apprestamenti turistico-sportivi, che la legge stessa si proponeva. Bisognerebbe poterla rinnovare. Le richieste in questo senso ci

sono; farà parte delle scelte, delle valutazioni comparative che la Giunta dovrà fare per i prossimi anni.

Per quel che riguarda il particolare accento posto sulla incentivazione del turismo invernale, io posso assicurare che gran parte della nostra attenzione va a quella risorsa. Molti dei miglioramenti e degli ammodernamenti di fatto consistono proprio nella installazione, per esempio, degli impianti di riscaldamento in esercizi che erano nati per la stagione estiva soltanto e che oggi vedono la prospettiva o creano loro la prospettiva della stagione invernale. Alla stagione invernale direi che è stato dedicato il più grosso impegno editoriale della Regione, cioè la guida invernale della Regione, che uscirà l'autunno prossimo in italiano e in tedesco e che mi lusingo sarà un'opera degna delle nostre migliori tradizioni pubblicitarie e pubblicitarie editoriali e che penso soddisferà sicuramente tutte le esigenze dei turisti invernali anche più delicati.

Al Presidente Kessler mi pare che ho già risposto, perché il problema di fondo era il 70-30. Il suo fervorino perché al turismo siano dati più soldi, io lo accetto come un gesto di autorevolissima solidarietà, e io penso che portato e moltiplicato in tutti gli ambienti in cui il collega Kessler può far valere la sua voce, dovrebbe anche a un certo momento tradursi in moneta sonante. Io sono d'accordo; bisogna che siamo d'accordo un po' tutti perché appunto tutti abbiamo le nostre esigenze, tutti abbiamo i settori ai quali ciascuno di noi è particolarmente sensibile.

Così sono d'accordo col collega Vinante per la stessa ragione, evidentemente. Anche per la semplificazione dell'*iter* burocratico — che mi pare sia l'unico tema toccato da Vinante al quale io non abbia già risposto, rispondendo agli altri — io vorrei dire questo: che

le modifiche della legge rispetto a quelle precedenti e anche gli stessi emendamenti ultimi, sono proprio dettati tutti dalla volontà di accelerare al massimo l'*iter*. Io ho intenzione di vedere — non ne ho parlato in Giunta, perché è un'idea recente — se si potrà, dal momento che c'è — è previsto nella legge il rimborso agli E.P.T. delle spese per l'amministrazione della legge stessa — vedere se subordinare in un certo senso tale rimborso, o la misura di tale rimborso, al fatto che gli E.P.T. si attrezzino adeguatamente per non essere essi stessi di remora a una semplificazione burocratica; non è che con questo io dica che lo sono stati, ma certo che hanno anch'essi le loro difficoltà e le loro insufficienze. Quindi è un problema da vedere proprio in sede di applicazione.

Il collega de Carneri ha toccato due problemi: quello del turismo familiare e quello della ricchezza mobile. Per il turismo familiare, io vi do una notizia: è stato concluso e consegnato recentemente al mio assessorato, uno studio che lo stesso ha fatto compiere da una ditta specializzata proprio su questo tipo di turismo, sul quale aveva richiamato particolarmente l'attenzione lo scorso anno, durante la prima fase della conferenza del turismo, il Presidente dell'E.P.T. di Bolzano, sen. Breitenberg, con una relazione estremamente interessante, che il consigliere probabilmente ha letto e visto. Quando avremo preso cognizione e sufficientemente meditato i dati offertici da questo studio, può darsi che ci venga anche qualche idea relativamente al turismo familiare, che può darsi abbia bisogno di assistenza economica, ma io ritengo abbia piuttosto bisogno di un coordinamento. Avviene cioè — e questo è un dato sicuro — che non esiste comunicazione organica — gli economisti credo abbiano un termine specifico che io non conosco o che non ricordo — ma non esiste una comunicazione diretta, regola-

re fra la domanda e l'offerta. Cioè: c'è uno che ha un appartamento, che ha una stanza, che ha due stanze, ma non c'è una domanda che conosce questa offerta; l'offerta non ha il mezzo per rendersi esplicita. Segue le vie più artigianali, meno che artigianali: lo dice al conoscente, va a caso, va a naso, va proprio a tentoni, mentre è possibile, direi è necessario, in una società moderna, in un'economia moderna, apprezzare gli strumenti per censire quali sono le disponibilità, cioè qual è la dimensione e la qualità dell'offerta, e per far conoscere questa quantità e qualità dell'offerta alla domanda, cioè al mercato, in modo che ci sia questa corrispondenza diretta. Il cittadino di Roma, che ha la famiglia da portare in campagna o a mezza montagna o in montagna alta e che deve poter disporre di tre locali più cucina, più servizi, abbia a un certo momento la possibilità di non passare attraverso cento trafile di conoscenti o di informazioni sporadiche di uffici che non possono oggi essere attrezzati, ma abbia la possibilità praticamente di consultare un ufficio e di sapere quali sono le disponibilità, come pressappoco ci si avvia a poter fare per gli esercizi alberghieri veri e propri, dove si è già in uno stadio più avanzato. Forse — dico forse perché non mi voglio certo pronunciare — ma forse il turismo familiare, extra alberghiero, ha bisogno soprattutto di questo e forse può averne a sufficienza di questo.

Per quel che riguarda la ricchezza mobile e il problema della ricchezza mobile col quale si giustificherebbe l'emendamento presentato dal collega de Carneri e altri, devo ricordare che l'unico articolo del nostro Statuto che è già stato modificato dal Parlamento, è l'art. 68, che riguarda precisamente la ricchezza mobile. È stato modificato proprio perché non le aziende alberghiere, ma le grosse aziende tipo Montecatini, tipo Edison, avendo la sede a Milano o

altrove, sfuggivano al pagamento della ricchezza mobile dovuta agli enti locali; e credo che le Province o hanno già incassato la loro quota arretrata o stanno per incassarla . . .

(Interruzione)

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settori idroelettrico - P.S.I.): Come no? Può darsi che io abbia interpretato male il suo intervento, ma se si tratta di ricchezza mobile, evidentemente il problema dovrebbe ricadere sotto l'art. 68. Per cui, che la sede legale dell'azienda sia a Trento o che sia ad Abbiategrosso, la ricchezza mobile per l'azienda che ha la sede industriale o commerciale operativa in provincia di Trento o in provincia di Bolzano, viene attribuita rispettivamente alla provincia di Trento o alla provincia di Bolzano.

Con ciò mi pare di aver risposto anche ai colleghi che non ho nominato, perché anche loro, Tanas e Pruner in modo particolare, hanno espresso, oltre gli apprezzamenti positivi di cui li ringrazio, hanno espresso le perplessità che sono state comuni ad altri consiglieri, ai quali credo di aver risposto.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Leggo l'ordine del giorno presentato dai cons. Corsini e Ceccon:

« Il Consiglio regionale,

preso atto delle dichiarazioni e dei dati forniti dall'on. assessore al turismo sull'applicazione della legge n. 68 del 15 febbraio 1963 nella Regione Trentino-Alto Adige,

constatata la esigua operatività della stessa, come risulta dal rapporto tra il volume dei mutui richiesti e quello dei mutui accordati,

invita la Giunta regionale a rappresentare

al Governo la particolare situazione della Regione Trentino-Alto Adige nei confronti del settore del turismo e la necessità che la categoria degli operatori alberghieri sia maggiormente sostenuta anche dai benefici derivanti dalle leggi statali ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Solo pochissime parole, signor Presidente, per dire che la risposta data dall'assessore alla mia domanda precisa in merito alla applicazione, alla operatività, per meglio dire, della legge 68 nella regione Trentino-Alto Adige, anche se è limitata ai dati per l'anno 1964, mi ha confermato nella convinzione, che avevo già precedentemente espressa, che qui ci troviamo in una situazione che comincia col diventare un po' strana, perché nello stesso momento in cui si emanano da parte del governo centrale delle leggi di intervento per agevolare iniziative, come in questo caso, nel settore alberghiero, poi — io non so per quale ragione, forse spetta più alla Giunta e all'assessore competente di accertare questi motivi più che a noi, non so per quale ragione, forse perché, come accade di solito, noi cittadini della regione Trentino-Alto Adige sappiamo bussare poco alle porte di Roma, per una costituzione secolare del nostro carattere — poi i dati che sono stati forniti qui mi hanno ulteriormente stupito: per Trento siamo stati in presenza di 11 domande per 470 milioni, un volume complessivo di 470 milioni di mutui, e c'è stato detto che sono state accolte quattro domande per 161 milioni. Insomma, potrebbe essere un po' poco, data la specifica vocazione turistica della nostra regione Trentino - Alto Adige, ma comunque la cosa potrebbe ancora, diciamo così, giustificarsi. Ma per la provincia di Bolzano abbiamo dieci domande, per un

volume complessivo di 730 milioni e ne sono state accolte 3 di queste dieci, per un volume complessivo di 38 milioni. Un volume complessivo di domande per 730 milioni e un accoglimento per 38 milioni: queste sono veramente le briciole che si danno ai poveri. Non si può dire altro. Ora io mi rendo ben conto, signori, che, se non hanno grande valore i voti presentati dal Consiglio regionale e neppure le leggi voto, immaginatevi che valore può avere un ordine del giorno. Il valore che questo ordine del giorno può avere, dipende evidentemente dalla tenacia e dalla forza con la quale l'assessore al settore, spalleggiato dalla volontà unanime, io spero, del Consiglio nel votare questo ordine del giorno, potrà presentarsi e dire: signori, per questa legge 68, se sarà ancora in vigore, se continuerà ad aver vigore, o per altre leggi che dovessero essere approvate, ricordatevi che la Regione non è un ente sostitutivo dello Stato. Perché se noi dobbiamo ridurci ad essere un ente sostitutivo alle provvidenze statali, allora povere le nostre popolazioni e poveri i nostri settori economici! Caso mai gli sforzi che noi facciamo sul nostro bilancio devono venire ad aggiungersi e ad aumentare l'incidenza nei singoli settori economici. E voglio aggiungere anche questo: quell'ordine del giorno presentato proprio per dare, se ce n'è bisogno — e penso che abbia anche questo suo significato — maggiore forza all'intervento della Giunta, non vuole essere nessuna forma di rimprovero aperto o velato per quello che è stato. Probabilmente avviene perché — lei lo sa meglio di me, signor assessore — per le amministrazioni di questa legge sono state create tre commissioni: per l'Italia meridionale, per l'Italia settentrionale. Può darsi che i membri di queste commissioni vedano con miglior occhio quelle domande che cadono nel territorio da cui essi sono espressi. Io non so se nella

commissione per l'Italia settentrionale abbiamo dei nostri parlamentari che rappresentino anche la nostra regione, e probabilmente questa dimenticanza dipende anche da questa che dovrebbe essere una piccolezza e che poi finisce per diventare invece un elemento di grande importanza. Ecco, penso che più di così non ci sia bisogno di dire.

PRESIDENTE: I consiglieri prendono posizione? La Giunta prende posizione?

La parola all'assessore.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.). I consiglieri sanno certamente che la legge 68 ha praticamente esaurito la sua funzione e che è in avanzato stato di approvazione la legge che deve sostituirla. Mi faranno anche credito delle pressioni che ho fatto anch'io con tutte le mie forze — non a favore di questa o di quella domanda; direi che è il mio torto e anche il mio

vanto di non essere andato a trafficare per nessuno in particolare, — affinché sia data maggiore considerazione. Tuttavia l'ordine del giorno, che rispecchia, esprime una valutazione e un desiderio che condividiamo, la Giunta lo accoglie perché è sempre un documento del quale può giovare come rafforzativo delle istanze che già la Giunta ha presentato e che intende presentare per l'applicazione della legge futura.

PRESIDENTE: Pongo in votazione questo ordine del giorno: è approvato all'unanimità.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Sono le ore 18.15, sospendo la seduta; domani mattina ci si trova alle 9.30 puntuali, così si conclude la discussione di questo disegno di legge.

La seduta è tolta.

(Ore 18.30).

